

DOTT. PROF. ING.

MARCO TODESCHINI

**ESPERIMENTI OTTICI
EFFETTUATI NEL 1961**

**A RIPROVA DELLA COMPOSIZIONE DELLA
VELOCITA' DELLA LUCE CON QUELLA DEL
MEZZO CHE ATTRAVERSA**

RACCOLTA DI ARTICOLI
tratti da quotidiani, riviste, testi vari,

a cura di
Fiorenzo Zampieri
Circolo di Psicobiofisica
"Amici di Marco Todeschini"

PREMESSA

Marco Todeschini, a riprova della sua teoria spaziodinamica, ha effettuato molteplici esperimenti; uno di questi fu quello inteso a verificare la costanza della velocità della luce.

A tale scopo Todeschini ideò un dispositivo, simile a quello di Fizeau, con il quale effettuò diverse esperienze che lo portarono allo stesso risultato:

la velocità della luce si compone con quella del mezzo che attraversa.

Nel suo lavoro dal titolo: ESPERIMENTI DECISIVI PER LA FISICA MODERNA, lo scienziato illustra le modalità sperimentali con le quali venne alle eccezionali conclusioni accennate.

Per maggior comprensione riportiamo qui di seguito la descrizione di quegli esperimenti.

In calce una raccolta di articoli di quotidiani italiani ed esteri con i quali venivano resi pubblici gli esperimenti citati.

ESPERIMENTO DECISIVO N. 2

Si tratta di dimostrare teoricamente e sperimentalmente che la relatività classica di Galilei è in perfetta armonia con l'esito delle prove ottiche di Fizeau e con l'effetto Doppler, secondo quanto ci siamo proposti nella lettera *b*) del Cap. I.

L'effetto Doppler, com'è noto, consiste nel fatto che se un osservatore (O) si avvicina ad una stella (S), il numero di onde

ν_2 che il suo occhio riceve in un minuto secondo è maggiore del numero di onde ν_1 che riceverebbe se restasse invece immobile alla distanza L_X dalla sorgente luminosa. (Fig. 3)

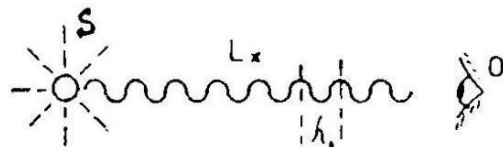


Fig. 3

In quest'ultimo caso infatti il tempo che la luce impiega a percorrere la distanza L_X con velocità C , è evidentemente:

$$T_X = \frac{L_X}{C} \quad (13)$$

da cui si ottiene:

$$\frac{L_X}{T_X} = C \quad (14)$$

Indicando con λ_1 la lunghezza d'onda e con N_1 sia il numero di onde contenute nella distanza L_X , sia il numero dei periodi di tempo T_1 contenuti nel tempo T_X , risulta:

$$L_X = \lambda_1 N_1 \quad T_X = T_1 N_1 \quad (15)$$

Sostituendo tali valori nella (14), si ha:

$$\frac{L_X}{T_X} = \frac{\lambda_1}{T_1} = C \quad (16)$$

Poichè l'osservatore riceve ν_1 onde in un minuto secondo, ed in tale unità di tempo sono contenuti ν_1 periodi, cioè: $T_1 \nu_1 = 1$, da quest'ultima relazione si deduce:

$$\nu_1 = \frac{1}{T_1} \quad (17)$$

Introducendo questo valore nella (16), si ottiene:

$$\lambda_1 \nu_1 = C \quad (18)$$

Supponiamo ora che l'osservatore si avvicini alla sorgente con la velocità V , mentre l'onda provocata da questa gli corre con-

tro con la velocità C . Evidentemente l'osservatore avrà l'impressione di essere immobile e che la luce gli corra incontro con una velocità relativa W , data dalla somma delle due componenti, cioè:

$$W = C + V \quad (19)$$

Il tempo impiegato dal raggio ad arrivare al suo occhio è quindi minore, perchè egli non lo aspetta da fermo, ma gli corre contro. Tale tempo T'_x risulta perciò:

$$T'_x = \frac{L_x}{C + V} \quad (20)$$

Dalla quale si ha, tenendo presente la prima delle (15) e ponendo $T'_x = T_2 N_1$:

$$\frac{L_x}{T'_x} = \frac{\lambda_1}{T_2} = C + V \quad (21)$$

e poichè $T_2 v_2 = 1$, risulta:

$$\lambda_1 v_2 = C + V \quad (22)$$

Dal rapporto tra questa espressione e la (18) si ha:

$$v_2 = v_1 \left(\frac{C + V}{C} \right) \quad (23)$$

la quale, pur essendo stata dedotta dalla relatività classica di Galilei, si identifica in pieno con l'espressione ricavata sperimentalmente dall'effetto Doppler. C. V. D.

Dalle espressioni (18) e (22) si vede che, sia per l'osservatore in quiete, sia per quello in moto, la lunghezza d'onda (λ_1) si mantiene costante, il che è fisicamente chiaro, poichè le oscillazioni prodotte dalla sorgente, pur dilatandosi in cerchi sempre più ampi, mantengono inalterata la loro reciproca distanza, sono onde del mezzo fluido ambiente che costituiscono un fenomeno fisico oggettivo che non può essere alterato dallo stato di quiete o di moto del soggetto osservatore. Questo però correndo contro le onde, in un minuto secondo ne incontra un numero (v_2) maggiore del numero (v_1) che riceverebbe stando fermo.

Einstein, postulando la costanza della velocità della luce, sia rispetto all'osservatore in quiete che in moto, invece della (22), ritenne fosse valida la seguente:

$$\lambda_2 v_2 = C \quad (24)$$

Ma egli ha postulato altresì l'accorciamento delle dimensioni disposte nella direzione del movimento, secondo la (69) e pertanto la lunghezza d'onda, per non smentire la sua pseudorelatività dovrebbe essere:

$$\lambda_2 = \lambda_1 \sqrt{\frac{C^2 - V^2}{C^2}} \quad (25)$$

Ne segue che ammettendo con Einstein la validità della (23) e della (25) e l'equivalenza tra la (18) e la (24), si arriva alla seguente relazione:

$$\lambda_1 \nu_1 = \lambda_1 \nu_1 \sqrt{\frac{C^2 - V^2}{C^2}} \left(\frac{C + V}{C} \right) = C \quad (26)$$

la quale è una falsa eguaglianza.

La (24) richiede che al crescere della frequenza, la lunghezza d'onda diminuisca, in netto contrasto con la (22) confermata dall'effetto Doppler.

Di qui la necessità di compiere un esperimento decisivo per constatare se la lunghezza d'onda resta costante, oppure varia col movimento del mezzo che trasporta l'onda.

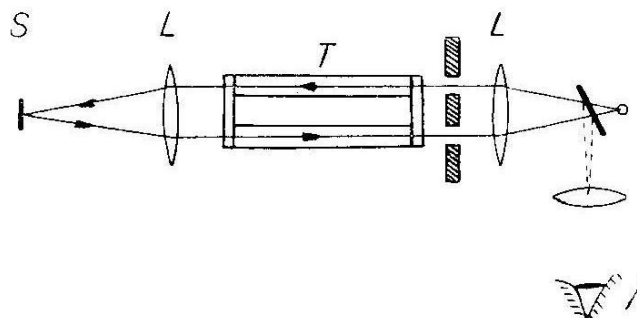


Fig. 4

Tale esperimento è stato da me effettuato con un dispositivo simile a quello usato da Fizeau (Fig. 4), costituito da due tubi chiusi all'estremità da vetri paralleli e percorsi in senso contrario da una corrente di acqua con velocità V . I raggi emessi dalla sorgente, dopo aver attraversato la lente L , venivano biforcati attraverso due fenditure. Il fascio passante nel tubo superiore veniva riflesso dallo specchio S e retrocedendo nel sottostante tubo, veniva deviato dalla lastra inclinata verso lo spettroscopio per l'osserva-

zione. L'altro fascio compiva il percorso inverso. Se il liquido era in riposo, la sovrapposizione dei due fasci dava luogo ad interferenza e la frangia centrale corrispondeva ad onde in concordanza. Viceversa se il liquido era posto in movimento nel senso delle frecce, uno dei fasci attraversando i tubi nel senso del moto dell'acqua e l'altro in senso opposto, arrivavano all'interferometro sfasati nel tempo, il che provocava uno spostamento di frangie.

Nelle prove che ho eseguito, lo spostamento fu di mezza lunghezza di onda, come previsto in base alla legge della composizione dei moti di Galilei col calcolo da me effettuato, che qui espongo affinché sia noto che anche l'esito dell'esperimento Fizeau, non è in contrasto con la relatività classica.

Infatti se l'acqua è mantenuta ferma, sappiamo che il raggio di luce che l'attraversa viene inclinato di un angolo α di rifrazione, che lo fa ruotare nella direzione OB. (Fig. 5)

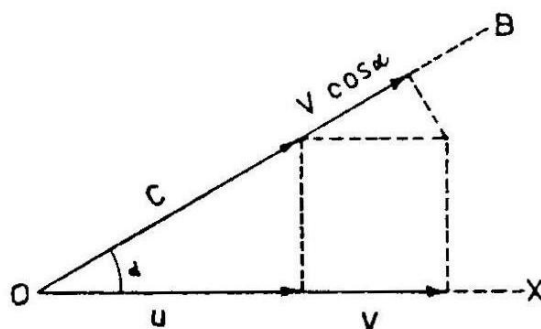


Fig. 5

La velocità (u) del raggio nella direzione primitiva X di entrata nel tubo, risulta perciò dalla proiezione del vettore C nella predetta direzione, cioè:

$$u = C \cos \alpha = C \frac{u}{C} \quad (27)$$

Se invece il liquido è posto in movimento con velocità V diretta nello stesso senso di (u), la velocità risultante del liquido e del raggio è la somma di tali due componenti, cioè:

$$u + V = C \cos \alpha + V \quad (28)$$

Nella direzione OB la velocità risultante del solo raggio è invece la somma del vettore che rappresenta la velocità C e di

quello che risulta dalla proiezione della velocità V del liquido nella predetta direzione pari a: $V \cos \alpha$, cioè:

$$C + V \cos \alpha \quad (29)$$

La proiezione di questa risultante nella direzione X è pertanto:

$$(C + V \cos \alpha) \cos \alpha = C \cos \alpha + V \cos^2 \alpha \quad (30)$$

L'aumento di velocità ΔV della luce dovuto al trascinamento della acqua, si ottiene perciò sottraendo dalla (28) la (30), cioè:

$$\Delta V = (C \cos \alpha + V) - (C \cos \alpha + V \cos^2 \alpha) \quad (31)$$

Ossia:

$$\Delta V = V - V \cos^2 \alpha = V (1 - \cos^2 \alpha) = V \left(1 - \frac{u^2}{C^2}\right) \quad (32)$$

In definitiva la velocità V_t totale della luce quando esce dal tubo di acqua in moto, è la somma di quella (u) che aveva a liquido fermo e dell'incremento ΔV che ha acquistato per effetto del trascinamento parziale, cioè:

$$V_t = u + V \left(1 - \frac{u^2}{C^2}\right) \quad (33)$$

e ponendo $C = u \cdot n$, dove con (n) si intende l'indice di rifrazione dell'acqua, tenendo presente la (27), la (33) assume la forma:

$$V_t = \frac{C}{n} + V \left(1 - \frac{1}{n^2}\right) \quad (34)$$

La quale, pur essendo stata ricavata in base alla relatività di Galilei, si identifica in pieno con quella trovata sperimentalmente da Fizeau. C. V.D.

E' qui opportuno rilevare che la pseudorelatività di Einstein per lo stesso caso, porta invece alla seguente relazione:

$$V_t = \frac{V + \frac{C}{n}}{1 + \frac{V C}{C^2 n}} = \frac{C}{n} + V \left(1 - \frac{1}{n^2}\right) \quad (35)$$

la quale è una falsa eguaglianza.

Ma prescindendo da ciò, l'esperimento fu da me effettuato, non tanto per accertare la validità della (34), già verificata da Fi-

zeau, ma esclusivamente per constatare se la lunghezza d'onda si mantiene costante o meno.

Ebbene, ho potuto accertare che la velocità della luce (u) mantenendo il liquido immobile era costante, pari cioè al prodotto della sua lunghezza d'onda (λ_1) per la frequenza (ν_1), cioè:

$$\lambda_1 \nu_1 = u \quad (36)$$

Viceversa, facendo scorrere l'acqua dentro il tubo, la velocità del raggio aumentava secondo l'equazione (34), ma pur aumentando la frequenza, la lunghezza d'onda restava invariata, cioè è risultato:

$$\lambda_1 \nu_2 = u + V \left(1 - \frac{1}{n^2}\right) \quad (37)$$

Infatti le righe dello spettro della luce monocromatica usata, pur essendosi spostate tutte verso l'ultravioletto, denunciando così l'aumentata frequenza, hanno mantenuta la stessa distanza tra di loro che avevano quando l'acqua era immobile, si è cioè mantenuta costante la lunghezza d'onda.

In conclusione, sia il calcolo, che il reponso dell'esperimento decisivo N. 2 da me effettuati, assicurano che l'effetto Doppler e l'esito delle prove di Fizeau, sono in perfetta armonia con la relatività di Galilei ed in netta antitesi con quella di Einstein. C. V. D.

Tuttavia, recentemente vari fisici hanno avuta « *l'ultima illusione* » di avere trovato, dopo 50 anni di vane ricerche, la prova inconfutabile della pseudorelatività, confrontando la frequenza di oscillazione di un orologio atomico situato sulla Terra, con quella di un orologio atomico disposto sopra un razzo lanciato a grande velocità nello spazio, frequenze che sono risultate diverse. Ma con ciò quei tecnici non si sono accorti di aver sfondata una porta già aperta, poichè sia le equazioni di trasformazione del Lorentz, sia quelle di Galilei, prevedono la variazione della frequenza espressa dalla (23).

L'aver constatato sperimentalmente tale variazione di frequenza non significa quindi aver data conferma dell'uno o dell'altro gruppo di trasformazioni. Per tale scopo era invece indispensabile accertare se la lunghezza d'onda varia secondo la (24)

oppure resta costante secondo la (22). Ma la conferma di questa ultima tesi è stata raggiunta con l'esperimento decisivo N. 2 qui descritto e da me effettuato, il quale, per la finalità specifica ed il risultato, si differenzia da quello Fizeau, estendendone enormemente la portata ed il significato fisico.

ESPERIMENTO DECISIVO N. 3

In base a quanto preannunciato alla lettera (c) del Cap. I, dobbiamo ora dimostrare teoricamente e sperimentalmente che un raggio di luce quando attraversa in direzione perpendicolare una corrente di spazio fluido, o di qualsiasi altro gas, o liquido, o solido trasparente, subisce una deviazione angolare e la sua traiettoria risulta inclinata, come quella descritta da una barca quando attraversa un fiume. In altre parole, intendo dimostrare che la luce, oltre a subire il trascinamento longitudinale comprovato dall'esperimento Fizeau, ne subisce anche uno trasversale.

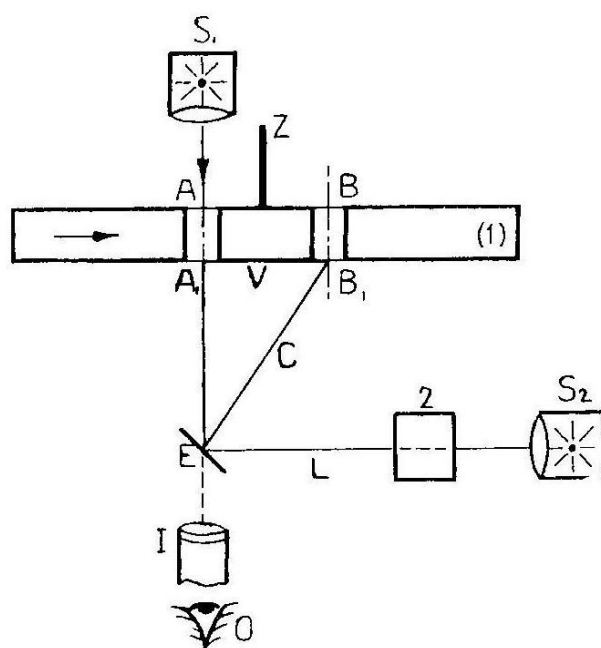


Fig. 6

Il dispositivo da me usato a questo scopo (Fig. 6) consisteva in un disco metallico (1) disposto orizzontalmente, mobile a piacere intorno al suo asse verticale (Z). Alla sua periferia era ricavato un foro AA₁ con lastra di vetro, in modo da lasciar passare il raggio di

luce nella direzione verticale emesso dalla sorgente S_1 e diretto verso la lastrina (E) semitrasparente inclinata, sulla quale veniva ad incidere anche un altro raggio orizzontale proveniente dalla sorgente S_2 , dopo aver attraversato una lastra di vetro (2) mantenuta permanentemente ferma, dello stesso spessore di quella situata nel foro del disco e posta alla stessa distanza L dalla lastrina inclinata (E), dalla quale entrambi i raggi venivano diretti verso l'interferometro (I) per essere esaminati dall'osservatore (O).

Quando il disco (1) veniva lasciato in quiete, i due raggi, avendo compiuto egual percorso e subito eguale rifrangenza, si sovrapponevano sulla lastrina inclinata (E) in una frangia disposta al centro del reticolo dell'interferometro (I).

Viceversa, se il disco (1) veniva fatto ruotare con velocità V , le frangie subivano uno spostamento, in un senso o nel contrario, a secondo di quello di scorrimento del disco, e tale spostamento corrispondeva esattamente a quello previsto col calcolo da me effettuato in base alla relatività di Galilei.

Infatti ruotando il disco, mentre il raggio incidente in A si trasferiva nel punto A_1 , veniva trascinato parallelamente a se stesso con velocità V , in modo che la traiettoria AA_1 veniva a sovrapporsi a quella BB_1 . La luce quindi appariva nella parte sottostante al disco, non nel punto A_1 , bensì in quello B_1 , e la perturbazione prodotta in tale punto si diffondeva ad onde concentriche nel mezzo fluido in quiete in tutte le direzioni con la velocità C . Il raggio ricevuto sulla lastrina (E) non era quindi quello A_1E , bensì quello B_1E inclinato dell'angolo α , avente velocità C .

Poichè la proiezione di questa velocità nella direzione A_1E , in base al teorema di Pitagora, risulta:

$$W = C \cos \alpha = C \sqrt{\frac{C^2 - V^2}{C^2}} \quad (38)$$

ne segue che il tempo T_Y che il raggio impiega a percorrere il tratto $A_1E = L$, è:

$$T_Y = \frac{L}{C \sqrt{\frac{C^2 - V^2}{C^2}}} \quad (39)$$

Il raggio che si propaga nella direzione orizzontale X, che proviene dalla sorgente S₂ invece, a percorrere la stessa distanza L impiega un tempo T_X pari a:

$$T_X = \frac{L}{C} \quad (40)$$

Dal rapporto tra la (39) e la (40) si ha:

$$\frac{T_Y}{T_X} = \frac{1}{\sqrt{\frac{C^2 - V^2}{C^2}}} \quad (41)$$

ossia:

$$T_Y = \frac{T_X}{\sqrt{\frac{C^2 - V^2}{C^2}}} \quad (42)$$

Dalla (40) si ricava:

$$\frac{L}{T_X} = \frac{\lambda_1}{T_1} = C \quad (43)$$

ossia:

$$\lambda_1 \nu_1 = C \quad (44)$$

Dalla (39) si ricava:

$$\frac{L}{T_Y} = \frac{\lambda_2}{T_2} = C \sqrt{\frac{C^2 - V^2}{C^2}} \quad (45)$$

ossia:

$$\lambda_1 \nu_2 = C \sqrt{\frac{C^2 - V^2}{C^2}} \quad (46)$$

Dal rapporto tra questa e la (44) si ha:

$$\nu_2 = \nu_1 \sqrt{\frac{C^2 - V^2}{C^2}} \quad (47)$$

la quale, dalle numerose esperienze da me effettuate con il dispositivo sopra descritto è risultata sempre esattamente verificata. Nonostante le limitate velocità V impresse al disco, mi è stato possibile misurare lo spostamento in frazione d'onda, dato che

ciascuna di tali onde si svolge in 10^{-15} secondi e l'interferometro poteva valutare la 10^{-7} parte di ciascuna, mettendo così a mia disposizione un orologio in grado di valutare un diecimillimiliardesimo di miliardesimo di secondo.

Ho potuto constatare anche in questo esperimento, che la lunghezza d'onda λ_1 si è mantenuta costante sia con il disco fermo che in movimento.

Il raggio che attraversava il disco con velocità C , subiva quindi un trascinamento totale nella direzione trasversale con velocità V , per cui un osservatore immobile situato nel punto (E), riceveva il raggio inclinato contro il senso di rotazione del disco, di un angolo α determinato dalla seguente relazione:

$$\text{sen } \alpha = \frac{V}{C} \quad (48)$$

La prova è stata ripetuta con lo stesso risultato, rinchiudendo la sorgente luminosa (S_1) al centro (O) di una scatola cilindrica e facendo passare il raggio attraverso un foro (A) ricavato nello spessore della superficie cilindrica (Fig. 7). Mantenendo la scatola immobile la frequenza e la lunghezza d'onda del raggio erano tali da soddisfare la relazione (44). Viceversa facendo ruotare la scatola a velocità V , la frequenza della luce, ricevuta esternamente, diminuiva e la lunghezza d'onda si manteneva costante, in perfetta armonia con la relazione (46).

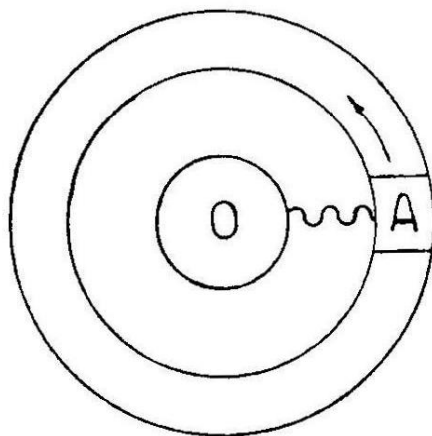


Fig. 7

Il procedimento analitico e l'esperimento ora descritti, ci assicurano dunque che quando un raggio di luce attraversa in direzione perpendicolare una corrente fluida od un mezzo solido trasparente in moto, subisce rispetto ad un osservatore immobile una

rotazione angolare che ne inclina contro corrente la traiettoria.
C. V. D.

Tutte le volte quindi, che misuriamo una deviazione angolare dei raggi luminosi, avremo la prova sperimentale che è stata prodotta da una sostanza materiale solida, liquida, gassosa, o sciolta allo stato di spazio fluido, visibile od invisibile, che si sposta in direzione perpendicolare al raggio che l'attraversa. E poichè la aberrazione astronomica ci denuncia la deviazione dei raggi che ci provengono dalle stelle, essa costituisce una conferma sperimentale che l'onda luminosa prima di giungere a noi, non si è diffusa nel vuoto, bensì ha attraversato il campo rotante di spazio fluido che circonda il Sole e che spinge la Terra a rivoluirgli attorno. Ma di questo darò più avanti la dimostrazione analitica.

La stessa cosa può dirsi dell'angolo di rifrazione che devia un raggio che attraversa un mezzo trasparente in quiete. Infatti, secondo la mia teoria, anche il nucleo atomico ruotando su se stesso, trascina in circolazione lo spazio fluido circostante, per cui un raggio luminoso che attraversa i campi atomici di una sostanza trasparente subisce una deviazione angolare che si identifica in pieno con quella di rifrazione delle varie sostanze realmente osservata. Alla fine del Cap. III ho dimostrato infatti che il raggio che attraversa il mezzo trasparente ha una velocità $u = C \cos \alpha$, per cui la velocità di rotazione dei campi atomici risulta determinata dalla relazione:

$$V_A = C \operatorname{sen} \alpha \quad (49)$$

In base a ciò ho potuto determinare le relazioni matematiche tra la velocità di rotazione dei vari atomi, la loro massa e l'indice di rifrazione, gettando le basi di una nuova ottica spazio-dinamica in perfetta armonia con le leggi di Cartesio e di Galilei.

Un terzo fenomeno nel quale viene osservata la deflessione angolare dei raggi luminosi è quando essi transitano vicino al Sole provenendo a noi da stelle situate ai suoi fianchi nella proiezione celeste. Infatti il Sole ruota su se stesso alla velocità $V_1 = 2 \text{ Km/sec.}$, ed in base alla mia teoria, trascina in movimento lo spazio fluido circostante. Parimenti la Terra ruotando su se stessa alla velocità $V_2 = 0,463 \text{ Km/sec.}$, trascina in rotazione lo spazio fluido adiacente. Ne consegue che un raggio di luce per giungere a noi, dovendo attraversare sia il campo rotante di spazio fluido solare, sia quello terrestre, subirà la deviazione di un angolo α il cui seno

sarà determinato dal rapporto tra la somma dei vettori ($V_1 + V_2$) che rappresentano le velocità dei due campi ed il vettore C che rappresenta la velocità dell'onda (Fig. 8), cioè:

$$\text{sen } \alpha = \frac{V_1 + V_2}{C} \quad (50)$$

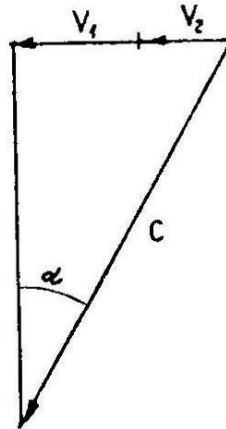


Fig. 8

Sostituendo ai simboli che rappresentano le velocità i loro valori numerici sopra citati, si ha:

$$\text{sen } \alpha = \frac{2,463}{300.000} = \frac{1}{121721} \quad (51)$$

e passando dai valori del seno a quelli dell'angolo, tenendo presente che l'unità al numeratore è espressa in radianti e che a ciascuno di questi corrispondono 206265'', si trova:

$$\alpha = \frac{206265}{121721} = 1'',69 \quad (52)$$

che è proprio l'esatto valore dell'angolo di inclinazione dei raggi astrali realmente misurato dagli astronomi durante l'eclissi di Sole.

Questo fenomeno è quindi fisicamente e quantitativamente spiegabile con la realtà classica di Galilei, senza bisogno di ricorrere a quella di Einstein, la quale infatti non riesce che a prevedere metà del valore dell'angolo osservato, attribuendo l'altra metà ad una astrusa attrazione gravitica che la luce subirebbe da parte del Sole.

Tuttavia, recentemente (1961) il Dr. Mossbauer ha ripetuto (Fig. 7) l'esperimento da me effettuato col disco rotante e con raggi luminosi, usando invece raggi gamma. Egli ha disposto due orologi atomici: uno costituito da una sorgente di tali raggi (co-

balto 57) fisso al centro (O) del disco, e l'altro, costituito di materiale assorbente (isotopo 57 del ferro), disposto alla periferia del disco stesso e mobile con questo. Ha constatato che tenendo fermo il disco, oppure facendolo ruotare a velocità V , il tempo impiegato dall'assorbente A ad entrare in risonanza con la radiazione emessa dalla sorgente (O) aumentava e la frequenza diminuiva, proprio secondo la legge espressa dalla (47) da me dedotta dalla relatività di Galilei, mentre il Mossbauer proclamava viceversa tale risultato come prova cruciale della pseudorelatività di Einstein, e così a soli 30 anni riceveva il premio Nobel. Noi già abbiamo dimostrato come tale illusione derivi dal fatto di non aver tenuto presente che entrambe le relatività prevedono la variazione di frequenza osservata ed espressa dalla (47).

Per confermare Einstein, l'esperimento Mossbauer avrebbe dovuto invece accertare un aumento della lunghezza d'onda λ_2 al decrescere della frequenza, in modo che risultasse verificata la seguente equazione, base della pseudorelatività:

$$\lambda_2 \nu_2 = C \quad (53)$$

Ma questo aumento non si verifica affatto come ho constatato con gli esperimenti decisivi N. 2 e N. 3.

RACCOLTA DI ARTICOLI

DATA	ARTICOLO
03/01/1961	CARLINO SERA – BOLOGNA - 3 Gennaio 1961

Si discute sulla costanza della velocità della luce

I risultati di un esperimento fatto al centro psicobiofisico di Bergamo indurrebbe a rivedere uno dei capisaldi della relatività einsteiniana

La teoria di Einstein, che postula la costanza della velocità della luce rispetto a qualsiasi sistema di riferimento, sia esso in quiete od in moto, e quindi prevede l'aumentare della frequenza col diminuire la lunghezza d'onda, potrebbe essere messa in discussione dopo alcuni recenti esperimenti di ottica effettuati dal prof. Marco Todeschini del centro psicobiofisico di Bergamo.

L'esperimento, che interessa le basi teoriche di tutta la fisica moderna, è stato portato a termine con un dispositivo simile a quello di Fizeau. Il prof. Todeschini ha fatto passare un raggio di luce monocromatica attraverso l'acqua contenuta in un tubo. Mantenendo il liquido immobile, la velocità della luce è risultata costante, pari, cioè, al prodotto della lunghezza d'onda per la frequenza; viceversa, facendo scorrere l'acqua dentro il tubo, la velocità del raggio è risultata alterata, secondo l'equazione di Fizeau, ma pur aumentando la frequenza, la lunghezza d'onda è restata invariata. Infatti, le righe dello spettro della luce monocromatica, pur essendosi spostate tutte verso l'ultravioletto, denunciando così l'aumentata frequenza, hanno viceversa mantenuto la stessa distanza tra di loro che avevano quando l'acqua era immobile, hanno, cioè mantenuto costante la lunghezza d'onda. Il risultato di questo esperimento è stato comunicato a varie accademie italiane ed estere.

“La nuova teoria – ha detto il prof. Todeschini ad un redattore dell'”Ansa” – basata sulla relatività classica di Galilei, sostenendo che la velocità della luce si compone con quella del mezzo attraversato, aumentando la frequenza e mantenendo costante la lunghezza d'onda, riceve da tale esperimento una notevole conferma. Ciò ha somma importanza, poiché, con questa scienza cosmica unitaria, le miriadi di oscuri fenomeni e di legge contemplate dalle varie scienze, vengono ridotte a chiare e semplici azioni fluidodinamiche rette da una sola equazione matematica, con enorme semplificazione di calcolo e razionale evidenza di concetti”.

03/01/1961 PICCOLO SERA – TRIESTE - 3 Gennaio 1961

La teoria di Einstein ridiscussa?

.....Stesso testo dell'articolo precedente.....

03/01/1961 CORRIERE DI NAPOLI 3 Gennaio 1961

Una nuova teoria fisica?

Smentisce Einstein uno scienziato italiano

DATA**ARTICOLO**

Importanti esperimenti sulla velocità della luce al centro psicobiofisico di Bergamo

.....Stesso testo dell'articolo precedente.....

03/01/1961 NAPOLI NOTTE 3 Gennaio 1961

Dopo alcuni esperimenti del centro psicobiofisico di Bergamo

**Potrebbe essere messa in discussione la teoria di Einstein sulla
velocità della luce**

Le dichiarazioni del prof. Marco Todeschini

.....Stesso testo dell'articolo precedente.....

03/01/1961 NAZIONE SERA – FIRENZE - 3 Gennaio 1961

Si discute sulla costanza della velocità della luce

I risultati di un esperimento fatto al centro psicobiofisico di Bergamo indurrebbe a rivedere uno dei capisaldi della relatività einsteiniana

.....Stesso testo dell'articolo precedente.....

04/01/1961 GIORNALE DEL POPOLO - BERGAMO - 4 gennaio 1961

Importante scoperta ottica del prof. Marco Todeschini

La teoria di Einstein, che postula la costanza della velocità della luce rispetto a qualsiasi sistema di riferimento, sia esso in quiete od in moto, e quindi prevede l'aumentare della frequenza col diminuire la lunghezza d'onda, potrebbe essere messa in discussione dopo alcuni recenti esperimenti di ottica effettuati dal prof. Marco Todeschini del centro psicobiofisico di Bergamo.

L'esperimento, che interessa le basi teoriche di tutta la fisica moderna, è stato portato a termine con un dispositivo simile a quello di Fizeau. Il prof. Todeschini ha fatto passare un raggio di luce monocromatica attraverso l'acqua contenuta in un tubo. Mantenendo il liquido immobile, la velocità della luce è risultata costante, pari, cioè, al prodotto della lunghezza d'onda per la frequenza; viceversa, facendo scorrere l'acqua dentro il tubo, la velocità del raggio è risultata alterata, secondo l'equazione di Fizeau, ma pur aumentando la frequenza, la lunghezza d'onda è restata invariata. Infatti, le righe dello spettro della luce monocromatica, pur essendosi spostate tutte verso l'ultravioletto, denunciando così l'aumentata frequenza, hanno viceversa mantenuto la stessa distanza tra di loro che avevano quando l'acqua era immobile, hanno, cioè mantenuto costante la lunghezza d'onda. Il risultato di questo esperimento è stato comunicato a varie accademie italiane ed estere.

DATA**ARTICOLO**

“La nuova teoria – ha detto il prof. Todeschini ad un redattore dell’”Ansa” – basata sulla relatività classica di Galilei, sostenendo che la velocità della luce si compone con quella del mezzo attraversato, aumentando la frequenza e mantenendo costante la lunghezza d’onda, riceve da tale esperimento una notevole conferma. Ciò ha somma importanza, poiché, con questa scienza cosmica unitaria, le miriadi di oscuri fenomeni e di legge contemplate dalle varie scienze, vengono ridotte a chiare e semplici azioni fluidodinamiche rette da una sola equazione matematica, con enorme semplificazione di calcolo e razionale evidenza di concetti”.

04/01/1961 IL CORRIERE DELLA SERA – MILANO - 4 Gennaio 1961

Posta in discussione una teoria di Einstein

Un esperimento che interessa le basi teoriche di tutta
La fisica moderna compiuto dal prof. Todeschini

.....Stesso testo dell’articolo precedente.....

04/01/1961 L’ADIGE – TRENTO - 4 Gennaio 1961

Sulla velocità della luce

Una nuova teoria studiata in Italia

Forse in discussione la tesi di Einstein

.....Stesso testo dell’articolo precedente.....

04/01/1961 LA NAZIONE – FIRENZE - 4 Gennaio 1961

Una nuova teoria sulla velocità della luce

Gli esperimenti di uno scienziato italiano

.....Stesso testo dell’articolo precedente.....

04/01/1961 L’AVANTI! – ROMA - 4 Gennaio 1961

In base a un esperimento sulla velocità della luce

**Un fisico italiano mette in discussione
le teorie di Einstein**

.....Stesso testo dell’articolo precedente.....

04/01/1961 IL GIORNALE D’ITALIA – ROMA - 4 Gennaio 1961

La teoria di Einstein rimessa in discussione

.....Stesso testo dell'articolo precedente.....

04/01/1961 LA VOCE REPUBBLICANA – ROMA - 4 Gennaio 1961

Teoria anti-Einstein

La teoria di Einstein, che postula la costanza della velocità della luce rispetto a qualsiasi sistema di riferimento, sia esso in quiete od in moto, e quindi prevede l'aumentare della frequenza col diminuire la lunghezza d'onda, potrebbe essere messa in discussione dopo alcuni recenti esperimenti di ottica effettuati dal prof. Marco Todeschini del centro psicobiofisico di Bergamo.

L'esperimento, che interessa le basi teoriche di tutta la fisica moderna, è stato portato a termine con un dispositivo simile a quello di Fizeau. Il prof. Todeschini ha fatto passare un raggio di luce monocromatica attraverso l'acqua contenuta in un tubo. Mantenendo il liquido immobile, la velocità della luce è risultata costante, pari, cioè, al prodotto della lunghezza d'onda per la frequenza; viceversa, facendo scorrere l'acqua dentro il tubo, la velocità del raggio è risultata alterata, secondo l'equazione di Fizeau, ma pur aumentando la frequenza, la lunghezza d'onda è restata invariata. Infatti, le righe dello spettro della luce monocromatica, pur essendosi spostate tutte verso l'ultravioletto, denunciando così l'aumentata frequenza, hanno viceversa mantenuto la stessa distanza tra di loro che avevano quando l'acqua era immobile, hanno, cioè mantenuto costante la lunghezza d'onda. Il risultato di questo esperimento è stato comunicato a varie accademie italiane ed estere.

“La nuova teoria – ha detto il prof. Todeschini ad un redattore dell'”Ansa” – basata sulla relatività classica di Galilei, sostenendo che la velocità della luce si compone con quella del mezzo attraversato, aumentando la frequenza e mantenendo costante la lunghezza d'onda, riceve da tale esperimento una notevole conferma. Ciò ha somma importanza, poiché, con questa scienza cosmica unitaria, le miriadi di oscuri fenomeni e di legge contemplate dalle varie scienze, vengono ridotte a chiare e semplici azioni fluidodinamiche rette da una sola equazione matematica, con enorme semplificazione di calcolo e razionale evidenza di concetti”.

04/01/1961 IL MATTINO – NAPOLI - 4 Gennaio 1961

In discussione la “legge” di Einstein

Una nuova teoria sulla velocità della luce

.....Stesso testo dell'articolo precedente.....

04/01/1961 STAMPA SERA – TORINO - 4 Gennaio 1961

Una nuova teoria fisica mette in dubbio quella di Einstein?

I risultati di alcuni esperimenti di ottica condotti dal prof. Todeschini del Centro psicobiofisico di Bergamo

.....Stesso testo dell'articolo precedente.....

04/01/1961 LIBERTA' – PIACENZA - 4 Gennaio 1961

Li recenti esperimenti del prof. Todeschini

La teoria di Einstein messa in discussione?

.....Stesso testo dell'articolo precedente.....

04/01/1961 CORRIERE DEL GIORNO – TARANTO - 4 Gennaio 1961

Einstein smentito da un fisico italiano?

Il prof. Todeschini del centro psicobiofisico di Bergamo ha dimostrato che la velocità della luce non è costante

.....Stesso testo dell'articolo precedente.....

04/01/1961 IL SECOLO D'ITALIA - ROMA - 4 Gennaio 1961

Da esperimenti italiani

Messa in pericolo la teoria di Einstein

.....Stesso testo dell'articolo precedente.....

04/01/1961 IL RESTO DEL CARLINO – BOLOGNA - 4 Gennaio 1961

La teoria di Einstein ha trovato una smentita?

La teoria di Einstein, che postula la costanza della velocità della luce rispetto a qualsiasi sistema di riferimento, sia esso in quiete od in moto, e quindi prevede l'aumentare della frequenza col diminuire la lunghezza d'onda, potrebbe essere messa in discussione dopo alcuni recenti esperimenti di ottica effettuati dal prof. Marco Todeschini del centro psicobiofisico di Bergamo.

L'esperimento, che interessa le basi teoriche di tutta la fisica moderna, è stato portato a termine con un dispositivo simile a quello di Fizeau. Il prof. Todeschini ha fatto passare un raggio di luce monocromatica attraverso l'acqua contenuta in un

tubo. Mantenendo il liquido immobile, la velocità della luce è risultata costante, pari, cioè, al prodotto della lunghezza d'onda per la frequenza; viceversa, facendo scorrere l'acqua dentro il tubo, la velocità del raggio è risultata alterata, secondo l'equazione di Fizeau, ma pur aumentando la frequenza, la lunghezza d'onda è restata invariata. Infatti, le righe dello spettro della luce monocromatica, pur essendosi spostate tutte verso l'ultravioletto, denunciando così l'aumentata frequenza, hanno viceversa mantenuto la stessa distanza tra di loro che avevano quando l'acqua era immobile, hanno, cioè mantenuto costante la lunghezza d'onda. Il risultato di questo esperimento è stato comunicato a varie accademie italiane ed estere.

“La nuova teoria – ha detto il prof. Todeschini ad un redattore dell'”Ansa” – basata sulla relatività classica di Galilei, sostenendo che la velocità della luce si compone con quella del mezzo attraversato, aumentando la frequenza e mantenendo costante la lunghezza d'onda, riceve da tale esperimento una notevole conferma. Ciò ha somma importanza, poiché, con questa scienza cosmica unitaria, le miriadi di oscuri fenomeni e di legge contemplate dalle varie scienze, vengono ridotte a chiare e semplici azioni fluidodinamiche rette da una sola equazione matematica, con enorme semplificazione di calcolo e razionale evidenza di concetti”.

04/01/1961 LA TRIBUNA DEL MEZZOGIORNO – MESSINA - 4 Gennaio 1961

Dall'italiano prof. Todeschini

Messa in pericolo la teoria di Einstein?

Si porrebbe in discussione l'invarianza della velocità della luce

.....Stesso testo dell'articolo precedente.....

04/01/1961 GAZZETTA PADANA - FERRARA - 4 Gennaio 1961

La teoria del prof. Todeschini

Einstein battuto da Galileo Galilei?

Un esperimento che potrebbe capovolgere le basi teoriche della scienza moderna

.....Stesso testo dell'articolo precedente.....

04/01/1961 GAZZETTA DEL SUD - MESSINA - 4 Gennaio 1961

Dopo alcuni recenti esperimenti

La teoria di Einstein torna in discussione?

Il prof. Todeschini ha confermato la relatività classica di Galilei sulla velocità della luce

.....Stesso testo dell'articolo precedente.....

04/01/1961 ROMA – ROMA - 4 Gennaio 1961

A nuova gloria di Galilei

Una nuova teoria fisica contraddice Einstein

Esperimenti eseguiti a Bergamo sulla velocità della luce pongono in discussione la relatività

.....Stesso testo dell'articolo precedente.....

04/01/1961 GAZZETTA DEL VENETO – PADOVA - 4 Gennaio 1961

La teoria del prof. Todeschini

Einstein battuto da Galileo Galilei?

Un esperimento che potrebbe capovolgere le basi teoriche della scienza moderna

La teoria di Einstein, che postula la costanza della velocità della luce rispetto a qualsiasi sistema di riferimento, sia esso in quiete od in moto, e quindi prevede l'aumentare della frequenza col diminuire la lunghezza d'onda, potrebbe essere messa in discussione dopo alcuni recenti esperimenti di ottica effettuati dal prof. Marco Todeschini del centro psicobiofisico di Bergamo.

L'esperimento, che interessa le basi teoriche di tutta la fisica moderna, è stato portato a termine con un dispositivo simile a quello di Fizeau. Il prof. Todeschini ha fatto passare un raggio di luce monocromatica attraverso l'acqua contenuta in un tubo. Mantenendo il liquido immobile, la velocità della luce è risultata costante, pari, cioè, al prodotto della lunghezza d'onda per la frequenza; viceversa, facendo scorrere l'acqua dentro il tubo, la velocità del raggio è risultata alterata, secondo l'equazione di Fizeau, ma pur aumentando la frequenza, la lunghezza d'onda è restata invariata. Infatti, le righe dello spettro della luce monocromatica, pur essendosi spostate tutte verso l'ultravioletto, denunciando così l'aumentata frequenza, hanno viceversa mantenuto la stessa distanza tra di loro che avevano quando l'acqua era immobile, hanno, cioè mantenuto costante la lunghezza d'onda. Il risultato di questo esperimento è stato comunicato a varie accademie italiane ed estere.

“La nuova teoria – ha detto il prof. Todeschini ad un redattore dell'”Ansa” – basata sulla relatività classica di Galilei, sostenendo che la velocità della luce si compone con quella del mezzo attraversato, aumentando la frequenza e mantenendo costante la lunghezza d'onda, riceve da tale esperimento una notevole conferma. Ciò ha somma importanza, poiché, con questa scienza cosmica unitaria, le miriadi di oscuri fenomeni e di legge contemplate dalle varie scienze, vengono ridotte a chiare e semplici azioni fluidodinamiche rette da una sola equazione matematica, con enorme semplificazione di calcolo e razionale evidenza di concetti”.

DATA	ARTICOLO
04/01/1961	ESPRESSO SERA – CATANIA - 4 Gennaio 1961

Comunicazione alle Accademie Internazionali

Messa in discussione la teoria di Einstein

Alcuni esperimenti di ottica effettuati dal prof. Todeschini avrebbero dimostrata più esatta la relatività di Galilei

.....Stesso testo dell'articolo precedente.....

04/01/1961 IL QUOTIDIANO – ROMA - 4 Gennaio 1961

Dopo una serie di esperimenti a Genova

Un italiano contesta la validità della teoria della relatività di Einstein

Il prof. Todeschini afferma che la velocità della luce si compone con quella del mezzo che attraversa aumentando la frequenza e mantenendo costante la lunghezza d'onda.

.....Stesso testo dell'articolo precedente.....

04/01/1961 GIORNALE DI BRESCIA 4 Gennaio 1961

Esperimenti del centro psicobiofisico di Bergamo

Una teoria fisica di Albert Einstein posta in discussione dal prof. Todeschini

Il risultato delle prove è stato comunicato a varie accademie nazionali ed estere – Le miriadi di oscuri fenomeni e di leggi contemplate dalla varie scienze verrebbero ridotte a chiare e semplici azioni fluidodinamiche

La teoria di Einstein, che postula la costanza della velocità della luce rispetto a qualsiasi sistema di riferimento, sia esso in quiete od in moto, e quindi prevede l'aumentare della frequenza col diminuire la lunghezza d'onda, potrebbe essere messa in discussione dopo alcuni recenti esperimenti di ottica effettuati dal prof. Marco Todeschini del centro psicobiofisico di Bergamo.

L'esperimento, che interessa le basi teoriche di tutta la fisica moderna, è stato portato a termine con un dispositivo simile a quello di Fizeau. Il prof. Todeschini ha fatto passare un raggio di luce monocromatica attraverso l'acqua contenuta in un tubo. Mantenendo il liquido immobile, la velocità della luce è risultata costante, pari, cioè, al prodotto della lunghezza d'onda per la frequenza; viceversa, facendo scorrere l'acqua dentro il tubo, la velocità del raggio è risultata alterata, secondo l'equazione di Fizeau, ma pur aumentando la frequenza, la lunghezza d'onda è restata invariata. Infatti, le righe dello spettro della luce monocromatica, pur

DATA**ARTICOLO**

essendosi spostate tutte verso l'ultravioletto, denunciando così l'aumentata frequenza, hanno viceversa mantenuto la stessa distanza tra di loro che avevano quando l'acqua era immobile, hanno, cioè mantenuto costante la lunghezza d'onda. Il risultato di questo esperimento è stato comunicato a varie accademie italiane ed estere.

“La nuova teoria – ha detto il prof. Todeschini ad un redattore dell'”Ansa” – basata sulla relatività classica di Galilei, sostenendo che la velocità della luce si compone con quella del mezzo attraversato, aumentando la frequenza e mantenendo costante la lunghezza d'onda, riceve da tale esperimento una notevole conferma. Ciò ha somma importanza, poiché, con questa scienza cosmica unitaria, le miriadi di oscuri fenomeni e di legge contemplate dalle varie scienze, vengono ridotte a chiare e semplici azioni fluidodinamiche rette da una sola equazione matematica, con enorme semplificazione di calcolo e razionale evidenza di concetti”.

04/01/1961 IL TIRRENO – LIVORNO - 4 Gennaio 1961

Einstein sarà superato?

Una nuova teoria (di un italiano) sulla relatività

La costanza della velocità della luce verrebbe smentita da un esperimento condotto presso il centro psicobiofisico di Bergamo

.....Stesso testo dell'articolo precedente.....

04/01/1961 LA NUOVA SARDEGNA – SASSARI - 4 Gennaio 1961

Einstein contraddetto da un fisico italiano

Il prof. Todeschini rivaluta la teoria della relatività classica di Galilei

.....Stesso testo dell'articolo precedente.....

04/01/1961 CORRIERE DI SICILIA – CATANIA - 4 Gennaio 1961

Una nuova teoria fisica confermata da recentissimi esperimenti

I risultati delle nuove esperienze sono stati comunicati dal prof. Marco Todeschini del Centro Psicobiofisico di Bergamo

.....Stesso testo dell'articolo precedente.....

04/01/1961 GAZZETTA DI MANTOVA 4 Gennaio 1961

Una teoria di Einstein messa in discussione dagli esperimenti di un fisico italiano

La teoria di Einstein, che postula la costanza della velocità della luce rispetto a qualsiasi sistema di riferimento, sia esso in quiete od in moto, e quindi prevede l'aumentare della frequenza col diminuire la lunghezza d'onda, potrebbe essere messa in discussione dopo alcuni recenti esperimenti di ottica effettuati dal prof. Marco Todeschini del centro psicobiofisico di Bergamo.

L'esperimento, che interessa le basi teoriche di tutta la fisica moderna, è stato portato a termine con un dispositivo simile a quello di Fizeau. Il prof. Todeschini ha fatto passare un raggio di luce monocromatica attraverso l'acqua contenuta in un tubo. Mantenendo il liquido immobile, la velocità della luce è risultata costante, pari, cioè, al prodotto della lunghezza d'onda per la frequenza; viceversa, facendo scorrere l'acqua dentro il tubo, la velocità del raggio è risultata alterata, secondo l'equazione di Fizeau, ma pur aumentando la frequenza, la lunghezza d'onda è restata invariata. Infatti, le righe dello spettro della luce monocromatica, pur essendosi spostate tutte verso l'ultravioletto, denunciando così l'aumentata frequenza, hanno viceversa mantenuto la stessa distanza tra di loro che avevano quando l'acqua era immobile, hanno, cioè mantenuto costante la lunghezza d'onda. Il risultato di questo esperimento è stato comunicato a varie accademie italiane ed estere.

“La nuova teoria – ha detto il prof. Todeschini ad un redattore dell'”Ansa” – basata sulla relatività classica di Galilei, sostenendo che la velocità della luce si compone con quella del mezzo attraversato, aumentando la frequenza e mantenendo costante la lunghezza d'onda, riceve da tale esperimento una notevole conferma. Ciò ha somma importanza, poiché, con questa scienza cosmica unitaria, le miriadi di oscuri fenomeni e di legge contemplate dalle varie scienze, vengono ridotte a chiare e semplici azioni fluidodinamiche rette da una sola equazione matematica, con enorme semplificazione di calcolo e razionale evidenza di concetti”.

04/01/1961 LE FIGARO – PARIS – FRANCIA - 4 Gennaio 1961

La théorie d'Einstein sur la vitesse de la lumiere contestée par un physicien italien



04/01/1961 IL PROGRESSO ITALO-AMERICANO – NEW YORK – U.S.A. –
4 Gennaio 1961

La teoria di Einstein sulla velocità della luce attaccata da Todeschini

La teoria di Einstein, che postula la costanza della velocità della luce rispetto a qualsiasi sistema di riferimento, sia esso in quiete od in moto, e quindi prevede l'aumentare della frequenza col diminuire la lunghezza d'onda, potrebbe essere messa in discussione dopo alcuni recenti esperimenti di ottica effettuati dal prof. Marco Todeschini del centro psicobiofisico di Bergamo.

L'esperimento, che interessa le basi teoriche di tutta la fisica moderna, è stato portato a termine con un dispositivo simile a quello di Fizeau. Il prof. Todeschini ha fatto passare un raggio di luce monocromatica attraverso l'acqua contenuta in un tubo. Mantenendo il liquido immobile, la velocità della luce è risultata costante, pari, cioè, al prodotto della lunghezza d'onda per la frequenza; viceversa, facendo scorrere l'acqua dentro il tubo, la velocità del raggio è risultata alterata, secondo l'equazione di Fizeau, ma pur aumentando la frequenza, la lunghezza d'onda è restata invariata. Infatti, le righe dello spettro della luce monocromatica, pur essendosi spostate tutte verso l'ultravioletto, denunciando così l'aumentata frequenza, hanno viceversa mantenuto la stessa distanza tra di loro che avevano quando l'acqua era immobile, hanno, cioè mantenuto costante la lunghezza d'onda. Il risultato di questo esperimento è stato comunicato a varie accademie italiane ed estere.

“La nuova teoria – ha detto il prof. Todeschini ad un redattore dell’”Ansa” – basata sulla relatività classica di Galilei, sostenendo che la velocità della luce si compone con quella del mezzo attraversato, aumentando la frequenza e mantenendo costante la lunghezza d’onda, riceve da tale esperimento una notevole conferma. Ciò ha somma importanza, poiché, con questa scienza cosmica unitaria, le miriadi di oscuri fenomeni e di legge contemplate dalle varie scienze, vengono ridotte a chiare e semplici azioni fluidodinamiche rette da una sola equazione matematica, con enorme semplificazione di calcolo e razionale evidenza di concetti”.

04/01/1961 IL GLOBO – ROMA - 4 Gennaio 1961

Nuova teoria fisica sulla velocità della luce

La teoria di Einstein, che postula la costanza della velocità della luce rispetto a qualsiasi sistema di riferimento, sia esso in quiete od in moto, e quindi prevede l’aumentare della frequenza col diminuire la lunghezza d’onda, potrebbe essere messa in discussione dopo alcuni recenti esperimenti di ottica effettuati dal prof. Marco Todeschini del centro psicobiofisico di Bergamo.

L’esperimento, che interessa le basi teoriche di tutta la fisica moderna, è stato portato a termine con un dispositivo simile a quello di Fizeau. Il prof. Todeschini ha fatto passare un raggio di luce monocromatica attraverso l’acqua contenuta in un tubo. Mantenendo il liquido immobile, la velocità della luce è risultata costante, pari, cioè, al prodotto della lunghezza d’onda per la frequenza; viceversa, facendo scorrere l’acqua dentro il tubo, la velocità del raggio è risultata alterata, secondo l’equazione di Fizeau, ma pur aumentando la frequenza, la lunghezza d’onda è restata invariata. Infatti, le righe dello spettro della luce monocromatica, pur essendosi spostate tutte verso l’ultravioletto, denunciando così l’aumentata frequenza, hanno viceversa mantenuto la stessa distanza tra di loro che avevano quando l’acqua era immobile, hanno, cioè mantenuto costante la lunghezza d’onda.

04/01/1961 TELESERA – ROMA - 4 Gennaio 1961

In base a risultati di ricerca scientifica

Einstein messo in dubbio

La fisica moderna posta in discussione dall’esito di alcuni esperimenti del professor Todeschini

La teoria di Einstein, che postula la costanza della velocità della luce rispetto a qualsiasi sistema di riferimento, sia esso in quiete od in moto, e quindi prevede l’aumentare della frequenza col diminuire la lunghezza d’onda, potrebbe essere messa in discussione dopo alcuni recenti esperimenti di ottica effettuati dal prof. Marco Todeschini del centro psicobiofisico di Bergamo.

“La nuova teoria – ha detto il prof. Todeschini ad un redattore dell’”Ansa” – basata sulla relatività classica di Galilei, sostenendo che la velocità della luce si compone con quella del mezzo attraversato, aumentando la frequenza e mantenendo costante la lunghezza d’onda, riceve da tale esperimento una notevole conferma. Ciò ha somma importanza, poiché, con questa scienza cosmica unitaria, le miriadi di oscuri

fenomeni e di legge contemplate dalle varie scienze, vengono ridotte a chiare e semplici azioni fluidodinamiche rette da una sola equazione matematica, con enorme semplificazione di calcolo e razionale evidenza di concetti”.

Il risultato di questo esperimento è stato comunicato a varie Accademie italiane.

04/01/1961 IL TEMPO – NAPOLI - 4 gennaio 1961

La teoria di Einstein sulla velocità della luce sarebbe stata smentita da un fisico italiano

Il prof. Todeschini avrebbe dimostrato in laboratorio che la velocità della luce varia a seconda del mezzo che attraversa

Lo scienziato prof. Ing. Marco Todeschini, di passaggio da Genova, ha confermato di aver compiuto un esperimento di ottica che interessa le basi teoriche di tutta la fisica moderna.

Con un dispositivo simile a quello di Fizeau egli ha fatto passare un raggio di luce monocromatica attraverso l'acqua contenuta in un tubo.

Mantenendo il liquido immobile la velocità della luce risultò costante, pari cioè al prodotto della lunghezza d'onda per la frequenza; viceversa facendo scorrere l'acqua dentro il tubo, la velocità del raggio risultò alterata secondo l'equazione di Fizeau, ma pur aumentando la frequenza, la lunghezza d'onda restò invariata.

Infatti le righe dello spettro della luce monocromatica, pur essendosi spostate tutte verso l'ultravioletto, denunciando così l'aumentata frequenza, hanno viceversa mantenuto la stessa distanza tra di loro che avevano quando l'acqua era immobile, hanno cioè mantenuta costante la lunghezza d'onda.

Il risultato di questo esperimento è stato comunicato a varie Accademie italiane ed estere. Negli ambienti scientifici si ritiene che se il risultato di questo esperimento effettuato al Centro Psicobiofisico di Bergamo, verrà ulteriormente confermato da altri laboratori, è destinato a segnare una nuova svolta nella fisica e nell'astronomia.

La teoria di Einstein infatti, che postula la costanza della velocità della luce rispetto a qualsiasi sistema di riferimento, sia esso in quiete od in movimento, e quindi prevede l'aumentare della frequenza col diminuire della lunghezza d'onda, viene ad essere così confutata, poiché tale lunghezza rimane invariata.

Viceversa la teoria di Todeschini, basata sulla relatività classica di Galilei, sostenendo che la velocità della luce si compone con quella del mezzo che attraversa, aumentando la frequenza e mantenendo costante la lunghezza d'onda, riceve da tale esperimento una notevole conferma.

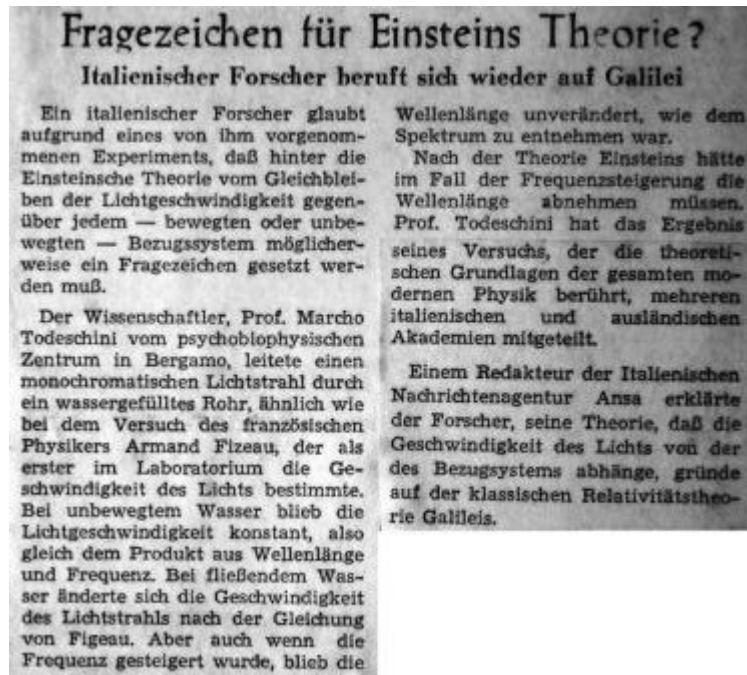
Ciò ha somma importanza, poiché con questa scienza cosmica unitaria, le miriadi di fenomeni oscuri e di leggi contemplate dalle varie scienze vengono ridotte a chiare e semplici azioni fluidodinamiche, rette da una sola equazione matematica, con enorme semplificazione di calcolo e razionale evidenza di concetti.

Naturalmente, per avere una definitiva conferma della validità della teoria occorreranno altri e più impegnativi esperimenti. La notizia dei risultati raggiunti dal professor Todeschini ha però già destato notevole interesse tra gli scienziati italiani.

05/01/1961 MELTFALIFCHES BOLKSBLATT – PADERBORN – GERMANIA –
5 Gennaio 1961

Fragezeichen hinter Einstein-Theorie

Versuch eines italienischen Wissenschaftlers



05/01/1961 HAARLEMS DAGABLAD – HAARLEM – OLANDA - 5 Gennaio 1961

Italiaanse hoogleraar vecht de theorieën van Einstein aan

Nederlands commentaar: Italiaan maakte fout

Italiaanse hoogleraar vecht de theorieën van Einstein aan

**Nederlands commentaar:
Italiaan maakte fout**

Experimenten, welke uitkomst in strijd schijnen te zijn met de relativiteitstheorie van Einstein, hebben de Italiaanse geleerde prof. dr. M. Todeschini ertoe gebracht, een vraagteken te zetten achter Einsteins uitgangspunt van de onveranderlijke lichtsnelheid. Prof. Todeschini, die werkzaam is bij het psycho-biologische centrum in Bergamo, meent te hebben aangetoond, dat de snelheid van het licht afhankelijk is van de beweging van de middenstof waardoor het zich voortplant.

Prof. Todeschini liet een éénkleurige lichtstraal door een met water gevulde buis vallen en mat vervolgens de snelheid van het licht, eerst terwijl het water stilstond en vervolgens terwijl het stroomde. Hij constateerde uit het spectrum, dat de voortplantingssnelheid van het licht in de twee gevallen verschillend was. De frequentie (het aantal golfbewegingen) van het licht was in het bewegende water hoger dan in het stilstaande, de golflengte bleef in beide gevallen gelijk. Hieruit volgt volgens de experimentator, dat de lichtsnelheid — het produkt van frequentie en golflengte — in het bewegende water groter was dan in het stilstaande. Volgens de theorieën van Einstein zou de snelheid van het licht, onafhankelijk van de beweging der middenstof, gelijk moeten zijn gebleven. Met andere woorden: bij het experiment had de golflengte kleiner moeten worden naarmate de frequentie groter werd.

Professor Todeschini heeft het resultaat van zijn werk, dat de theoretische grondslagen van heel de moderne natuurkunde raakt, ter kennis gebracht van verschei-

dene wetenschappelijke instituten in Italië en andere landen.

A.N.P. heeft zich naar aanleiding van dit bericht tot Nederlandse geleerden gewend om commentaar. Deze zeiden, in eerste instantie geen commentaar te kunnen geven zonder over nadere informatie te beschikken. Wel zeiden zij, te geloven, dat de Italiaanse experimentator een fout heeft gemaakt.

De verandering van de lichtsnelheid in bewegende media is al vele malen geconstateerd en o.a. door onze landgenoot prof. dr. H. A. Lorentz verklaard. Deze verklaring is echter niet in strijd met de relativiteitstheorie.

Voorts zijn er op dit gebied vele, met grote zorgvuldigheid uitgevoerde proeven genomen, waarvan de resultaten de relativiteitstheorie van Einstein juist bevestigden, in plaats van de juistheid daarvan aan te vechten.

05/01/1961 HANDELSBLAD 5 Gennaio 1961

Italiaanse geleerde vecht relativiteitstheorie aan

Nederlanders: er moet een fout zijn gemaakt

1961 5/6 januari Handelsblad

Italiaanse geleerde vecht relativiteitstheorie aan

Nederlanders: er moet een fout zijn gemaakt

BERGAMO, 4 jan. (A.F.P./D.P.A.) — Experimenten, welke uitkomst in strijd schijnen te zijn met de relativiteitstheorieën van Einstein, hebben de Italiaanse geleerde prof. dr. M. Todeschini ertoe gebracht, een vraagteken te zetten achter Einsteins postulaat van de onveranderlijke lichtsnelheid. Prof. Todeschini, die werkzaam is bij het psycho-biologische centrum alhier, meent te hebben aangetoond, dat de snelheid van het licht afhankelijk is van de beweging van de middenstof waardoor het zich voortplant.

Prof. Todeschini liet een monochromatische lichtstraal door een met water gevulde buis vallen en mat vervolgens de snelheid eerst terwijl het water stilstond en vervolgens terwijl het stroomde. Hij constateerde uit het spectrum, dat de voortplantingssnelheid in de twee gevallen verschillend was. De frequentie van het licht was in het bewegende water hoger dan in het stilstaande. De golflengte bleef in beide gevallen gelijk. Hieruit volgt volgens de experimentator, dat de lichtsnelheid — het produkt van frequentie en golflengte — in het bewegende water groter was dan in het stilstaande. Volgens de

theorieën van Einstein zou de snelheid van het licht onafhankelijk van de beweging der middenstof gelijk moeten zijn gebleven. Met andere woorden: bij het experiment had de golflengte kleiner moeten worden naarmate de frequentie groter werd.

DEN HAAG, 4 jan. — Het ANP heeft zich naar aanleiding van dit bericht tot Nederlandse geleerden gewend om commentaar. Deze zeiden, in eerste instantie geen commentaar te kunnen geven zonder over nadere informatie te beschikken.

Wel zeiden zij de mening te zijn toegedaan, dat de Italiaanse experimentator een fout heeft gemaakt.

De verandering van de lichtsnelheid in bewegende media is al vele malen geconstateerd en o.a. door onze landgenoot prof. dr. H. A. Lorentz verklaard. Deze verklaring is echter niet in strijd met de relativiteitstheorieën.

Voorts zijn er op dit gebied vele, met grote zorgvuldigheid uitgevoerde proeven genomen, waarvan de resultaten de relativiteitstheorie van Einstein juist bevestigden, in plaats van de juistheid daarvan aan te vechten.

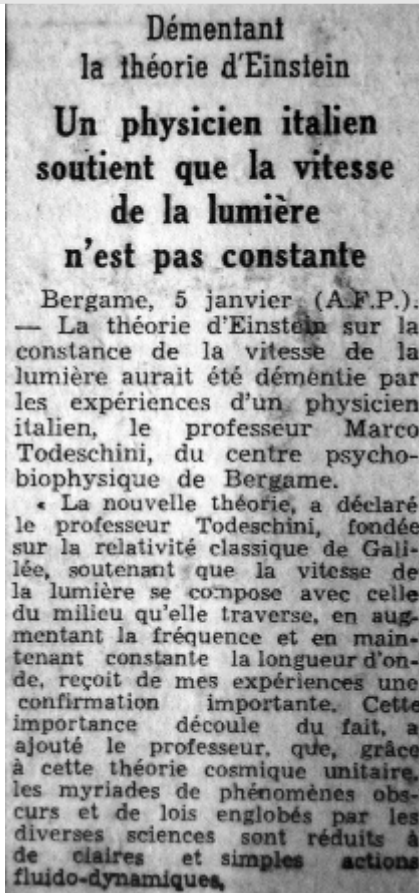
Une théorie d'Einstein démentie par un physicien italien



05/01/1961 SUD-OUEST - BORDEAUX – FRANCIA - 5 Gennaio 1961

Démentant la théorie d'Einstein

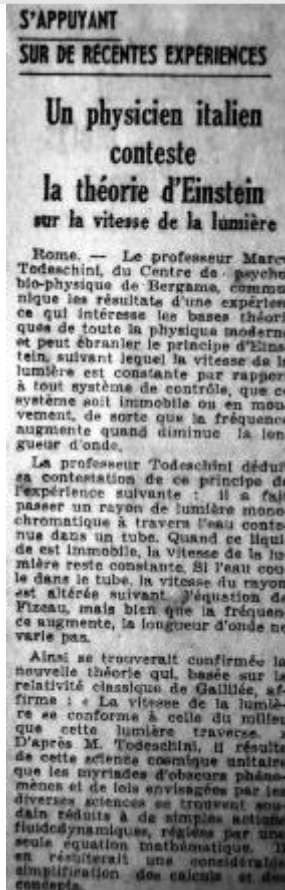
Un physicien italien soutient que la vitesse de la lumière n'est pas constante



05/01/1961 MIDI LIBRE - MONTPELLIER – FRANCIA - 5 Gennaio 1961

S'appuyant sur de recente expériences

Un physicien italien conteste la théorie d'Einstein sur la vitesse de la lumière



05/01/1961 LA DEPÊCHE – TOULOUSE – FRANCIA - 5 Gennaio 1961

Un physicien italien remettrait en cause la théorie d'Einstein sur la constance de la vitesse de la lumière



05/01/1961 TWENTSCHE COURANT – TWENTE – OLANDA - 5 Gennaio 1961

Nederlandse geleerden sceptisch

Italiaanse professor betwijfelt juistheid Einsteins theorieën

Wetenschappelijke instituten in Italië en elders op de hoogte

Nederlandse geleerden sceptisch

Italiaanse professor betwijfelt juistheid Einsteins theorieën

Wetenschappelijke instituten in Italië en elders op de hoogte

BERGAMO, 4 januari (AFP-DPA) — Experimenten, welke uitkomst in strijd schijnen te zijn met de relativiteitstheorieën van Einstein, hebben de Italiaanse geleerde prof. dr. M. Todeschini ertoe gebracht, een vraagteken te zetten achter Einsteins postulaat van de onveranderlijke lichtsnelheid. Prof. Todeschini, die werkzaam is bij het psychobiologische centrum in Bergamo, meent te hebben aangetoond, dat de snelheid van het licht afhankelijk is van de beweging van de middenstof waardoor het zich voortplant.

Prof. Todeschini liet een monochromatische lichtstraal door een smal water gevulde buis vallen en met vervolgens de snelheid eerst terwijl het water stilstond en vervolgens terwijl het stroomde.

Hij constateerde het spectrum, dat de voortplantingssnelheid in de 2 gevallen verschillend was. De frequentie van het licht was in het bewegende water hoger dan in het stilstaande. De golflijnge bleef in beide gevallen gelijk. Hieruit volgt volgens de experimentator, dat de lichtlengte — het product van frequentie en golflijnge in het bewegende water groter was dan in het stilstaande. Volgens de theorieën van Einstein zou de snelheid van het licht onafhankelijk van de beweging der middenstof gebleven moeten zijn gebleven. Het andere woorden: bij het experiment had de golflijnge kleiner moeten worden naarmate de frequentie groter werd.

Waarschijnlijk fout

Professor Todeschini heeft het resultaat van zijn werk, dat de theoretische grondslagen van veel de moderne natuurkunde ruimscherp kennis gebracht van een aantal wetenschappelijke instituten in Italië en elders hebben.

Het ANP heeft naar aanleiding van het bericht uit Bergamo tot Nederlandse geleerden gericht een communicatie. Deze zullen in eerste instantie geen commentaar in samen te brengen met een andere informatie te verschaffen. Het zal zeker zij de mening te zijn toegekend in de Italiaanse experiment later een toer heeft gemaakt.

Prof. dr. Lorentz

De verandering der lichtlengte in bewegende media te zij vele malen geconstateerd en ook door onze landgenoot prof. dr. H. A. Lorentz verklaard. Deze verandering is echter niet in strijd met de relativiteitstheorieën.

Voorts zij te op dit gebied vele, met grote nauwkeurigheid uitgevoerde proeven genomen, waar van de resultaten de relativiteitstheorie van Einstein juist bewezen. Het plan is van de laatste experimenten ook te berichten.

06/01/1961 OEFFENTLICHER UNZEIGER - MODEL - GERMANIA - 6 Gennaio 1961

Einstein-Theorie widerlegt?

Gesamte modern Physik berührt

Einstein-Theorie widerlegt?

Gesamte moderne Physik berührt

Ein italienischer Forscher glaubt auf Grund eines von ihm vorgenommenen Experiments, daß hinter die Einsteinsche Theorie vom Gleichbleiben der Lichtgeschwindigkeit gegenüber jedem - bewegten oder unbewegten - Bezugssystem möglicherweise ein Fragezeichen gesetzt werden muß.

Der Wissenschaftler, Prof. Marco Todeschini von Psycho-Biophysischen Zentrum in Bergamo, leitete einen monochromatischen Lichtstrahl durch ein wassergefülltes Rohr, ähnlich wie bei dem Versuch des französischen Physikers Armand Fizeau, der als erster im Laboratorium die Geschwindigkeit des Lichts bestimmte. Bei unbewegtem Wasser blieb die Lichtgeschwindigkeit konstant, also gleich dem Produkt aus Wellenlänge und Frequenz. Bei fließendem Wasser änderte sich die Geschwindigkeit des Lichtstrahls nach der Gleichung von Fizeau. Aber auch wenn die Frequenz gesteigert wurde, blieb die Wellenlänge unverändert, wie dem Spektrum zu entnehmen war.

Nach der Theorie Einsteins hätte im Fall der Frequenzsteigerung die Wellenlänge abnehmen müssen. Prof. Todeschini hat das Ergebnis seines Versuchs, der die theoretischen Grundlagen der gesamten modernen Physik berührt, mehreren italienischen und ausländischen Akademien mitgeteilt. Einem Redakteur der italienischen Nachrichtenagentur ANSA er-

Lohn für Säumige

Drei große Theater von New York haben eine Neuerung für die zu spät kommenden Theaterbesucher eingeführt. Diese Besucher, die erst bei der nächsten Pause den Zuschauerraum betreten dürfen, können von nun an wenigstens auf dem Fernsehschirm, die Fernsehgeräte sind in Empfangsräumen aufgestellt, die Geschehnisse auf der Bühne verfolgen. Eine eigene Fernsehanlage überträgt jeweils die Aufführung nach draußen vor die Tür.

klärte den Forscher, seine Theorie, daß die Geschwindigkeit des Lichts von der des Bezugssystems abhängt, gründe auf der klassischen Relativitätstheorie Galileis.

06/01/1961 THE MAINICHI DAILY NEWS - TOKYO - GIAPPONE - 6 Gennaio 1961

Italian disproves Einstein Theory

Italian Disproves Einstein Theory

BERGAMO, Northern Italy, Jan. 4 (AFP)—Albert Einstein's theory affirming the constancy of the speed of light has reportedly been disproved by the experiments of Italian physicist Marco Todeschini, professor at the Psycho-Bio-Physical Center here.

Todeschini declared that a "new theory, based on the classical relativity of Galileo and affirming that the speed of light became 'composite' with that of the medium the light was traversing, by increasing its frequency while maintaining a constant wave length, receives an important confirmation from my experiments."

The importance of the new evidence was due to the fact that "thanks to my unitary cosmic science, myriads of obscure phenomena and laws studied by the various sciences are reduced to clear and simple fluid-dynamic actions, regulated by a single mathematical equation, leading to an enormous simplification of calculations and rational evidence of concepts," the professor said.

Einstein's theory affirms that light has a constant speed with respect to any and all reference systems—in movement or not.

It, therefore, explains an increase of frequency by a reduction of wave length. It is this latter part of Einstein's theory which was reportedly disproved by Todeschini's experiments, the results of which have been communicated in various Italian and foreign scientific universities.

The experiments, which concern the theoretical investigation of a modern theory, were carried out by means of equipment similar to that of spectroscopic tubes. The Italian physicist who did the research recorded during the last century on the frequency and speed of light.

Todeschini passed a ray of monochromatic light through water contained in a tube. When the liquid remained immobile, the speed of the light remained constant—equal to the product of the wave length and frequency.

scientific academies.

Todeschini passed a ray of monochromatic light through water contained in a tube. While the liquid remained immobile, the speed of the light remained constant—equal to the product of the wave length and frequency.

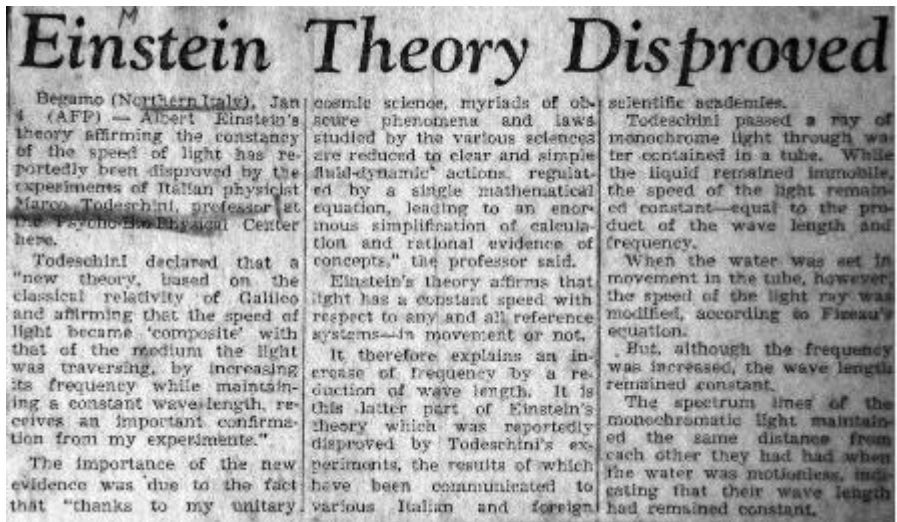
When the water was set in movement in the tube, however, the speed of the light ray was modified, according to Fresnel's equation.

But, although the frequency was increased, the wave length remained constant.

The spectrum lines of the monochromatic light maintained the same distance from each other they had had when the water was motionless, indicating that their wave length had remained constant.

06/01/1961 THE YOMIURI – TOKYO – GIAPPONE - 6 Gennaio 1961

Einstein Theory disproved



07/01/1961 LA NOTTE – MILANO - 7 Gennaio 1961

Successo internazionale dell'illustre scienziato bergamasco

Nuova teoria fisica del prof. Todeschini

I risultati degli esperimenti non concordano con l'equazione di Einstein e sono ora oggetto di studio da parte delle Accademie scientifiche di tutto il mondo

Marco Todeschini, lo scienziato bergamasco della «teoria delle apparenze» fondatore e presidente del Centro psicobiofisico, è tornato in questi giorni alla ribalta della stampa internazionale per una sua nuova importante scoperta, sperimentata a Genova.

Il prof. Todeschini è una figura notissima nella sua città, anche se attorno a lui non si è mai creata alcuna particolare atmosfera, e non c'è mai stato clamore: ma soltanto la devota stima dei suoi numerosissimi allievi e dei pochi che hanno seguito i suoi profondi studi e le sue scoperte. Siamo andati a visitare il prof. Todeschini nella sua casa di via Fra' Damiano, che sorge ai margini del nuovo quartiere San Marco, ai piedi delle mura venete e del blocco stupendo di città alta.

Lo studioso montanaro

Conosciamo da almeno venti anni quest'uomo di scienza, e ancora lo troviamo nel nostro contatto diretto, identico, anche fisicamente, a quello che conoscemmo tanto tempo fa. Di una signorilità innata, dal tratto misurato. Todeschini può dare, a chi non lo conosce, l'impressione d'uomo impacciato: la sua modestia rasenta la timidezza: il suo costante sorriso benevolo pare voglia subito creare un rapporto di simpatia e di comprensione. Il profano non si trova davanti a lui, scopritore di teorie rivoluzionarie, in imbarazzo o in stato di inferiorità: poiché Todeschini sa capire chi... delle sue teorie non capisce nulla. Per questo non gli fa pesare addosso la sua scienza, ma piuttosto gliela ammannisce affabilmente, sminuzzandola per i denti non adusi a quel cibo, propinandogliela con esemplificazioni, sintetizzandone le conseguenze. E' oltretutto un maestro nel senso più proprio della parola. Lavora, studia, insegna: un uomo di una attività eccezionale e pur quieto, modesto, tranquillo. Ha 61 anni, ma non li dimostra affatto. E' bergamasco della montagna, essendo nato a Valsecca in valle Imagna: e del montanaro ha la tenacia, la forza della volontà. lo spirito di sacrificio, la resistenza alle avversità, la pazienza.

Proposto per il Nobel

Una sua figliola, intelligente e devota, gli fa da segretaria. Il suo curriculum, da quando si laureò al Politecnico di Torino, è brillantissimo. Nominato capitano in SPE al Centro studi ed esperienze del Genio militare, negli attrezzatissimi laboratori realizzò vari brevetti e compì importanti ricerche teoriche e sperimentali giungendo a trovare le modalità con le quali si svolgono e sono collegati tra di loro i fenomeni fisici, biologici e psichici, determinandone le relazioni matematiche reciproche e di insieme e coordinandoli tutti in una scienza cosmica unitaria. Fu nominato colonnello del Servizio tecnico ed ordinario alle Cattedre di meccanica razionale ed elettronica. Coordinò poi ed espose i risultati di 30 anni di studi e di ricerche ed esperimentazioni in varie pubblicazioni di alto interesse scientifico, tra cui la più importante e famosa *La teoria delle apparenze*. Durante il congresso della società di fisica americana a New York, la teoria di Todeschini venne adottata al posto della teoria della relatività di Einstein. A Parigi venne proposto per il Premio Nobel. Chiediamo al prof. Todeschini la descrizione del suo ultimo esperimento genovese. Ecco come ce lo spiega.

«L'esperimento interessa le basi teoriche di tutta la fisica moderna. Con un

dispositivo simile a quello di Fizeau ho fatto passare un raggio di luce monocromatica attraverso l'acqua contenuta in un tubo. Mantenendo il liquido immobile la velocità della luce risultò costante, pari cioè al prodotto della lunghezza d'onda per la frequenza; viceversa facendo scorrere l'acqua dentro il tubo, la velocità del raggio risultò alterata secondo l'equazione di Fizeau, ma pur aumentando la frequenza, la lunghezza d'onda restò invariata. Il risultato di questo esperimento è stato comunicato a varie Accademie italiane e straniere. Se il risultato verrà ulteriormente confermato da altri laboratori, esso è destinato a segnare una nuova svolta nella fisica e nella astronomia. La teoria di Einstein infatti, che postula la costanza della velocità della luce rispetto a qualsiasi sistema di riferimento, sia esso in quiete o in moto, quindi prevede l'aumentare della frequenza con il diminuire della lunghezza d'onda, viene ad essere così confutata poiché tale lunghezza rimane invariata».

Il prof. Todeschini si addentra in particolari relativi ai suo nuovo esperimento, ma confessiamo che non riusciamo - nonostante la buona volontà - a seguirlo: capisce e, sorridendo, conclude « Ecco ciò ha somma importanza poiché con questa scienza cosmica unitaria le miriadi di oscuri fenomeni e di leggi contemplate nelle varie scienze vengono ridotte a chiare e semplici azioni fluidodinamiche, rette da una sola equazione matematica, con enorme semplificazione di calcolo e razionale evidenza di concetti».

Mario Pezzotta

08/01/1961 SÜDKURIER - COSTANZA – GERMANIA - 8 Gennaio 1961

Ein Leben der Wissenschaft und des Schönrn

Der Physiker Professor Schrödinger, Nobelpreisträger von 1933, ist gestorben

<p>Ein Leben der Wissenschaft und des Schönen Der Physiker Professor Schrödinger, Nobelpreisträger von 1933, ist gestorben</p>	
<p>Professor Erwin Schrödinger, der österreichische Physiker und Nobelpreisträger, Begründer der Wellenmechanik in der Atomphysik, ist am 4. Januar im Alter von 73 Jahren in seinem Wiener Heim gestorben. Professor Schrödinger, der aus Wien stammte, habilitierte sich nach seinem Physikstudium in der österreichischen Hauptstadt, arbeitete als Assistent in Jena und ging 1920 als außerordentlicher Professor an die Technische Hochschule in Stuttgart. 1921 folgte er einem Ruf an die Universität Breslau, wurde aber noch im gleichen Jahr Nachfolger Max von Laues in Zürich. 1927 übernahm er den Lehrstuhl für technische Physik an der Universität Berlin, den vor ihm Professor Max Planck innehatte. 1933 erhielt Professor Schrödinger zusammen mit dem Engländer Paul Dirac den Nobelpreis für Physik.</p> <p>Nach den Ereignissen des Sommers 1934 in Deutschland, verzichtete Professor Schrödinger auf seinen Berliner Lehrstuhl und nahm einen Ruf an die Universität Graz an. Beim Anschluß Österreichs ging er über die Vereinigten Staaten nach Irland und lehrte bis zum Frühjahr 1956 am Dubliner Institute for advanced Studies als Professor für</p>	<p>theoretische Physik und Quantentheorie. Im April 1956 nahm Schrödinger seine Lehrtätigkeit für theoretische Physik an der Universität Wien auf.</p> <p>Außer auf dem Gebiet der Wellenmechanik ist Schrödinger auch durch Arbeiten über die Einsteinsche Relativitätstheorie, die Quantentheorie und die physiologische Farbenlehre hervorgetreten. Daneben ließ ihm das wissenschaftliche Forschen noch immer Zeit, Gedichte zu schreiben oder sich mit alter und moderner Malerei zu beschäftigen. Schließlich übertrug er auch Homer aus dem Original ins Englische und eine Reihe alter provençalischer Gedichte ins Deutsche.</p> <p>Der Gelehrte war Mitglied der Wissenschaftlichen Akademien in Berlin, Wien, Rom und Dublin und Ehrendoktor mehrerer Universitäten. Seit 1957 gehörte er der Friedensklasse des Ordens „Pour le mérite“ an.</p> <p>Fragezeichen hinter Einstein Theorie</p> <p>Ein italienischer Forscher glaubt auf Grund eines von ihm vorgenommenen Experiments, daß hinter die Einsteinsche Theorie vom Gleichbleiben der Lichtgeschwindigkeit gegenüber jedem — beweg-</p>
<p>ten oder unbewegten — Bezugssystem möglicherweise ein Fragezeichen gesetzt werden muß.</p> <p>Der Wissenschaftler Professor Marcho Todeschini vom psycho-biophysischen Zentrum in Bergamo leitete einen monochromatischen Lichtstrahl durch ein wassergefülltes Rohr, ähnlich wie bei dem Versuch des französischen Physikers Armand Fizeau, der als erster im Laboratorium die Geschwindigkeit des Lichts bestimmte. Bei unbewegtem Wasser blieb die Lichtgeschwindigkeit konstant. Bei fließendem Wasser änderte sich die Geschwindigkeit des Lichtstrahls: Auch wenn die Frequenz gesteigert wurde, blieb die Wellenlänge unverändert, wie dem Spektrum zu entnehmen war.</p> <p>Nach der Theorie Einsteins hätte im Fall der Frequenzsteigerung die Wellenlänge abnehmen müssen. Professor Todeschini hat das Ergebnis seines Versuchs, der die theoretischen Grundlagen der gesamten modernen Physik berührt, mehreren italienischen und ausländischen Akademien mitgeteilt.</p>	

08/01/1961 CORRIERE LOMBARDO – MILANO - 8 Gennaio 1961

Importante scoperta nel campo della fisica

Un ingegnere bergamasco ha smentito Einstein

Vivo interesse ha suscitato in città la notizia di una importante scoperta ottica

effettuata dall'ing. Marco Todeschini, noto scienziato; il risultato dell'esperimento è stato comunicato a varie Accademie italiane ed estere. Si ritiene che le prove effettuate al Centro Psicobiofisico di Bergamo saranno destinate a segnare una nuova svolta nella fisica e nell'astronomia.

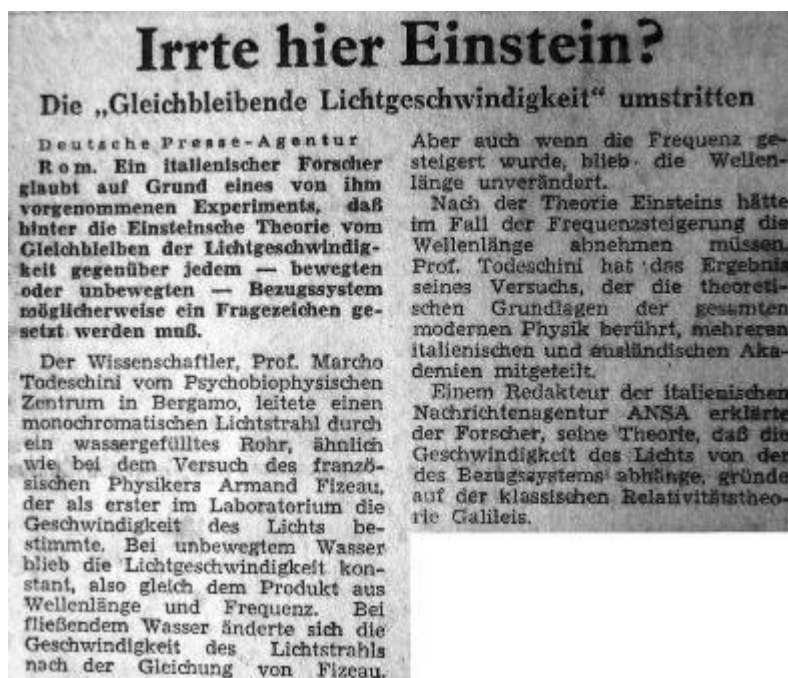
Come ha confermato lo stesso ing. Todeschini, con un dispositivo simile a quello di Fizeau egli ha fatto passare un raggio di luce monocromatica attraverso l'acqua contenuta in un tubo. Lo scienziato ha spiegato che mantenendo il liquido immobile la velocità della luce risultò costante, pari cioè al prodotto della lunghezza d'onda per la frequenza. Viceversa facendo scorrere l'acqua dentro il tubo, la velocità del raggio risultò alterata secondo l'equazione di Fizeau, ma pur aumentando la frequenza, la lunghezza d'onda restò invariata. Infatti – ha continuato il prof. Todeschini nella sua esposizione – le righe dello spettro della luce monocromatica, pur essendosi tutte spostate verso l'ultravioletto, denunciando così l'aumentata frequenza, hanno viceversa mantenuto la stessa distanza tra di loro che avevano quando l'acqua era immobile, hanno cioè mantenuto costante la lunghezza d'onda.

La teoria di Todeschini – in netto contrasto con quella di Einstein che prevede l'aumentare della frequenza col diminuire della lunghezza d'onda – basata sulla relatività classica di Galilei, sostiene che la velocità della luce si compone con quella del mezzo che attraversa, aumentando la frequenza e mantenendo costante la lunghezza d'onda. L'esperimento di cui si è detto ha dato ragione, quindi, alla teoria dello scienziato bergamasco.

09/01/1961 NEUERHEIN ZEITUNG – DUSSELDORF – GERMANIA - 9 Gennaio 1961

Irrte hier Einstein?

Die „Gleichbleibende Lichtgeschwindigkeit“ umstritten



10/01/1961 MÜNSTERSCHE ZEITUNG – MÜNSTER – GERMANIA - 10 Gennaio 1961

Fragezeichen für Einsteins Theorie?

Italienischer Forscher beruft sich wieder auf Galilei

Fragezeichen für Einsteins Theorie?
Italienischer Forscher beruft sich wieder auf Galilei

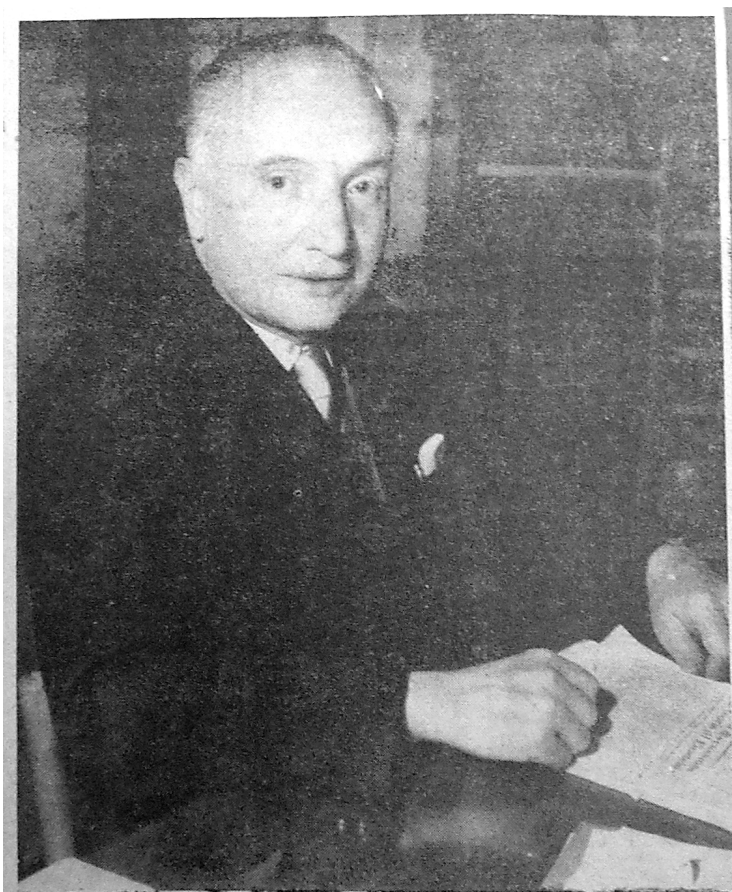
Ein italienischer Forscher glaubt aufgrund eines von ihm vorgenommenen Experiments, daß hinter die Einsteinsche Theorie vom Gleichbleiben der Lichtgeschwindigkeit gegenüber jedem — bewegten oder unbewegten — Bezugssystem möglicherweise ein Fragezeichen gesetzt werden muß.

Der Wissenschaftler, Prof. Marco Todeschini vom psychobiophysischen Zentrum in Bergamo, leitete einen monochromatischen Lichtstrahl durch ein wassergefülltes Rohr, ähnlich wie bei dem Versuch des französischen Physikers Armand Fizeau, der als erster im Laboratorium die Geschwindigkeit des Lichts bestimmte. Bei unbewegtem Wasser blieb die Lichtgeschwindigkeit konstant, also gleich dem Produkt aus Wellenlänge und Frequenz. Bei fließendem Wasser änderte sich die Geschwindigkeit des Lichtstrahls nach der Gleichung von Fizeau. Aber auch wenn die Frequenz gesteigert wurde, blieb die Wellenlänge unverändert, wie dem Spektrum zu entnehmen war.

Nach der Theorie Einsteins hätte im Fall der Frequenzsteigerung die Wellenlänge abnehmen müssen. Prof. Todeschini hat das Ergebnis seines Versuchs, der die theoretischen Grundlagen der gesamten modernen Physik berührt, mehreren italienischen und ausländischen Akademien mitgeteilt.

Einem Redakteur der Italienischen Nachrichtenagentur Ansa erklärte der Forscher, seine Theorie, daß die Geschwindigkeit des Lichts von der des Bezugssystems abhängt, gründe auf der klassischen Relativitätstheorie Galileis.

14/01/1961 LA PROVINCIA – PAVIA - 14 Gennaio 1961



Il professor Marco Todeschini del centro di Psico-biofisica di Bergamo ha smentito la teoria di Einstein sulla velocità della luce. Nella foto il prof. Todeschini. (Foto Italia)

14/01/1961 MINOSSE – VENEZIA - 14 Gennaio 1961

Pericolante la teoria di Einstein

La teoria di Einstein, che postula la costanza della velocità della luce rispetto a qualsiasi sistema di riferimento, sia esso in quiete od in moto, e quindi prevede l'aumentare della frequenza col diminuire la lunghezza d'onda, potrebbe essere messa in discussione dopo alcuni recenti esperimenti di ottica effettuati dal prof. Marco Todeschini del centro psicobiofisico di Bergamo.

L'esperimento, che interessa le basi teoriche di tutta la fisica moderna, è stato portato a termine con un dispositivo simile a quello di Fizeau. Il prof. Todeschini ha fatto passare un raggio di luce monocromatica attraverso l'acqua contenuta in un tubo. Mantenendo il liquido immobile, la velocità della luce è risultata costante, pari, cioè, al prodotto della lunghezza d'onda per la frequenza; viceversa, facendo scorrere l'acqua dentro il tubo, la velocità del raggio è risultata alterata, secondo l'equazione di Fizeau, ma pur aumentando la frequenza, la lunghezza d'onda è restata invariata. Infatti, le righe dello spettro della luce monocromatica, pur essendosi spostate tutte verso l'ultravioletto, denunciando così l'aumentata frequenza, hanno viceversa mantenuto la stessa distanza tra di loro che avevano quando l'acqua era immobile, hanno, cioè mantenuto costante la lunghezza d'onda. Il risultato di questo esperimento è stato comunicato a varie accademie italiane ed estere.

“La nuova teoria – ha detto il prof. Todeschini ad un redattore dell'”Ansa” – basata sulla relatività classica di Galilei, sostenendo che la velocità della luce si compone con quella del mezzo attraversato, aumentando la frequenza e mantenendo costante la lunghezza d'onda, riceve da tale esperimento una notevole conferma. Ciò ha somma importanza, poiché, con questa scienza cosmica unitaria, le miriadi di oscuri fenomeni e di legge contemplate dalle varie scienze, vengono ridotte a chiare e semplici azioni fluidodinamiche rette da una sola equazione matematica, con enorme semplificazione di calcolo e razionale evidenza di concetti”.

14/01/1961 FARO DE VIGO - VIGO – SPAGNA - 14 Gennaio 1961

Ha desmentido a Einstein



14/01/1961 TRIBUNA ITALIANA – SAN PAOLO – BRASILE - 14 Gennaio 1961

La teoria di Einstein forse smentita da esperienze dell'italiano Todeschini

La scoperta avrebbe enorme importanza

La teoria di Einstein, che postula la costanza della velocità della luce rispetto a qualsiasi sistema di riferimento, sia esso in quiete od in moto, e quindi prevede l'aumentare della frequenza col diminuire la lunghezza d'onda, potrebbe essere messa in discussione dopo alcuni recenti esperimenti di ottica effettuati dal prof. Marco Todeschini del centro psicobiofisico di Bergamo.

L'esperimento, che interessa le basi teoriche di tutta la fisica moderna, è stato portato a termine con un dispositivo simile a quello di Fizeau. Il prof. Todeschini ha fatto passare un raggio di luce monocromatica attraverso l'acqua contenuta in un tubo. Mantenendo il liquido immobile, la velocità della luce è risultata costante, pari, cioè, al prodotto della lunghezza d'onda per la frequenza; viceversa, facendo scorrere l'acqua dentro il tubo, la velocità del raggio è risultata alterata, secondo l'equazione di Fizeau, ma pur aumentando la frequenza, la lunghezza d'onda è restata invariata. Infatti, le righe dello spettro della luce monocromatica, pur essendosi spostate tutte verso l'ultravioletto, denunciando così l'aumentata frequenza, hanno viceversa mantenuto la stessa distanza tra di loro che avevano quando l'acqua era immobile, hanno, cioè mantenuto costante la lunghezza d'onda. Il risultato di questo esperimento è stato comunicato a varie accademie italiane ed

estere.

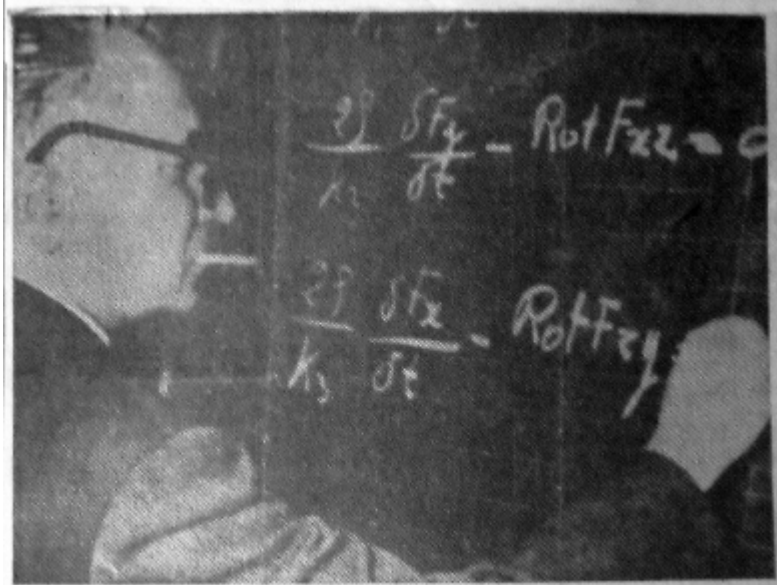
“La nuova teoria – ha detto il prof. Todeschini ad un redattore dell’”Ansa” – basata sulla relatività classica di Galilei, sostenendo che la velocità della luce si compone con quella del mezzo attraversato, aumentando la frequenza e mantenendo costante la lunghezza d’onda, riceve da tale esperimento una notevole conferma. Ciò ha somma importanza, poiché, con questa scienza cosmica unitaria, le miriadi di oscuri fenomeni e di legge contemplate dalle varie scienze, vengono ridotte a chiare e semplici azioni fluidodinamiche rette da una sola equazione matematica, con enorme semplificazione di calcolo e razionale evidenza di concetti”.

19/01/1961 L’ECO D’ITALIA – MONTAUBAN – FRANCIA - 19 Gennaio 1961



Il prof. Marco Todeschini, docente di fisica al Centro Psicobiofisico di Bergamo, ha sostenuto di recente una tesi scientifica che, qualora venisse convalidata, capovolgerebbe la teoria del relativismo, enunciata da Einstein, e sulla quale si basa tutta la scienza e la tecnica moderna. Il prof. Todeschini è arrivato alle sue conclusioni al termine di una serie di esperienze; i risultati delle indagini sono stati comunicati a numerose accademie italiane e straniere. ...

21/01/1961 CORRIERE CANADESE 21 Gennaio 1961



Il fisico Todeschini ha sostenuto di recente una tesi scientifica che, se valida, capovolgerebbe la teoria del relativismo di Einstein. Ecco il professore Todeschini mentre traccia sulla lavagna la formula matematica della sua scoperta (Foto Ag. "Italia")

Il fisico Todeschini ha sostenuto di recente una tesi scientifica che, se valida, capovolgerebbe la teoria del relativismo di Einstein.

22/01/1961 LA TRIBUNE DE GENEVE – GENEVE – SVIZZERA - 22 Gennaio 1961



Le professeur Marco Todeschini, du Centre psycho-physique de Bergame, serait parvenu à réfuter la théorie d'Einstein sur la vitesse de la lumière. Chacun pourra apprécier ici sa démonstration. (L'Espresso)

22/01/1961 LARMA – MADRID – SPAGNA - 22 Gennaio 1961



26/01/1961 SCIENCES – MONTREAL – CANADA - 26 Gennaio 1961

L'actualité en physique

La vitesse de la lumière ne serait pas constante



27/01/1961 L'ITALIA – THE ITALIAN DAILY NEWS – SAN FRANCISCO – U.S.A. – 27 Gennaio 1961

Ha sbagliato Einstein?

La teoria della velocità confutata da esperimenti del professor Todeschini

La teoria di Einstein, che postula la costanza della velocità della luce rispetto a

qualsiasi sistema di riferimento, sia esso in quiete od in moto, e quindi prevede l'aumentare della frequenza col diminuire la lunghezza d'onda, potrebbe essere messa in discussione dopo alcuni recenti esperimenti di ottica effettuati dal prof. Marco Todeschini del centro psicobiofisico di Bergamo.

L'esperimento, che interessa le basi teoriche di tutta la fisica moderna, è stato portato a termine con un dispositivo simile a quello di Fizeau. Il prof. Todeschini ha fatto passare un raggio di luce monocromatica attraverso l'acqua contenuta in un tubo. Mantenendo il liquido immobile, la velocità della luce è risultata costante, pari, cioè, al prodotto della lunghezza d'onda per la frequenza; viceversa, facendo scorrere l'acqua dentro il tubo, la velocità del raggio è risultata alterata, secondo l'equazione di Fizeau, ma pur aumentando la frequenza, la lunghezza d'onda è restata invariata. Infatti, le righe dello spettro della luce monocromatica, pur essendosi spostate tutte verso l'ultravioletto, denunciando così l'aumentata frequenza, hanno viceversa mantenuto la stessa distanza tra di loro che avevano quando l'acqua era immobile, hanno, cioè mantenuto costante la lunghezza d'onda. Il risultato di questo esperimento è stato comunicato a varie accademie italiane ed estere.

“La nuova teoria – ha detto il prof. Todeschini ad un redattore dell'”Ansa” – basata sulla relatività classica di Galilei, sostenendo che la velocità della luce si compone con quella del mezzo attraversato, aumentando la frequenza e mantenendo costante la lunghezza d'onda, riceve da tale esperimento una notevole conferma. Ciò ha somma importanza, poiché, con questa scienza cosmica unitaria, le miriadi di oscuri fenomeni e di legge contemplate dalle varie scienze, vengono ridotte a chiare e semplici azioni fluidodinamiche rette da una sola equazione matematica, con enorme semplificazione di calcolo e razionale evidenza di concetti”.

01/07/1961 NAZIONE SERA – FIRENZE - 1 Luglio 1961

Una nuova ottica spazio dinamica da un tubo di vetro e un raggio di luce

Gli esperimenti del professor Todeschini in contrasto con le teorie einsteniane – A cosa sarebbe dovuta la deviazione che le radiazioni luminose delle stelle subiscono in vicinanza del Sole

Il prof. Marco Todeschini, proseguendo i noti esperimenti di ottica al centro psicobiofisico di Bergamo, ha conseguito un'altra scoperta sulla modalità di trasmissione della luce. In un esperimento del gennaio scorso lo scienziato aveva fatto passare un raggio di luce monocromatica lungo l'asse di un tubo percorso da una corrente di acqua ed aveva constatato che la luce parzialmente trascinata nella stessa direzione del liquido, pur aumentando la sua frequenza, aveva mantenuta costante la lunghezza d'onda in netta antitesi con la teoria di Einstein.

Nell'esperimento odierno Todeschini, pur lasciando il tubo pieno di acqua disposto orizzontalmente, lo ha fatto attraversare da un raggio propagantesi in direzione perpendicolare. Facendo scorrere il liquido entro il tubo di vetro, il raggio che lo attraversava subiva una deviazione di un angolo pari al rapporto tra la velocità orizzontale dell'acqua e quella verticale della luce. La traiettoria del raggio luminoso veniva quindi inclinata come quella descritta da una barca quando attraversa un fiume. Lo stesso risultato ha ottenuto facendo attraversare da un

raggio luminoso un cilindro di vetro in rotazione.

In base a tali dati di fatto, secondo il Todeschini, si potrebbe spiegare non solo come e perché transitando vicino al Sole i raggi delle stelle subiscono una deviazione, ma altresì si potrebbe determinare l'esatto valore angolare di tale deviazione, con un semplice calcolo.

Come è noto, il Sole ruotando su se stesso alla velocità di 2 chilometri al secondo, secondo la teoria Todeschini, trascina in movimento "lo spazio fluido circostante" e, parimenti la Terra, col suo moto diurno di rotazione alla velocità di 0.463 chilometri al secondo, trascina in rotazione lo spazio adiacente.

Ne consegue, sempre secondo Todeschini, che se un raggio di luce emesso da una stella per giungere a noi deve attraversare sia il campo rotante vicino al Sole, sia quello terrestre, subirà una deviazione il cui angolo sarà dato dal rapporto tra la somma delle velocità dei due campi attraversati (2,463 km/sec) e la velocità della luce (300.000 km/sec); rapporto uguale a $1/121721$. E poiché l'unità al numeratore di tale rapporto è il radiante che equivale a 206265 secondi di arco, ne deriva che dividendo questo numero per 121721, si ottiene 1.69 secondi, che è proprio il preciso valore dello spostamento apparente delle stelle vicine al Sole realmente osservato dagli astronomi durante la sua eclissi.

Todeschini ha fatto rilevare, infine, che secondo la sua teoria, anche il nucleo atomico, ruotando su se stesso, trascina in circolazione lo spazio fluido circostante, per cui un raggio luminoso che attraversi campi atomici di una sostanza trasparente, deve subire una deviazione, che, infatti, dagli esperimenti ora compiuti, risulta concordante in pieno con quella di rifrazione delle varie sostanze.

Egli ha potuto così determinare le relazioni matematiche tra la velocità di rotazione dei diversi atomi, la loro massa e l'indice di rifrazione, gettando le basi di una nuova ottica spaziodinamica che è in perfetto accordo con le leggi di Cartesio e con la relatività di Galilei.

02/07/1961 IL CORRIERE DELLA SERA – MILANO - 2 Luglio 1961

Importante scoperta sulla trasmissione della luce

L'ha fatta il prof. Todeschini del Centro psicobiofisico di Bergamo

Il prof. Marco Todeschini, proseguendo i noti esperimenti di ottica al Centro psicobiofisico di Bergamo, ha conseguito un'altra scoperta sulla modalità di trasmissione della luce.

In un esperimento del gennaio scorso, lo scienziato aveva fatto passare un raggio di luce monocromatica lungo l'asse di un tubo percorso da una corrente di acqua ed aveva constatato che la luce, parzialmente trascinata nella stessa direzione del liquido, pur aumentando la sua frequenza, aveva mantenuta costante la sua lunghezza d'onda, in netta antitesi con la teoria di Einstein.

Nell'esperimento odierno, Todeschini, pur lasciando il tubo pieno d'acqua disposto orizzontalmente, lo ha fatto attraversare da un raggio propagantesi in direzione perpendicolare. Facendo scorrere il liquido entro il tubo di vetro, il raggio che lo attraversava subiva una deviazione di un angolo pari al rapporto tra la velocità orizzontale e quella verticale della luce. La traiettoria del raggio luminoso veniva, quindi, inclinata come quella descritta da una barca quando attraversava un fiume.

Lo stesso risultato ha ottenuto facendo attraversare da un raggio luminoso un cilindro di vetro in rotazione.

In base a tali dati di fatto, secondo il Todeschini, si potrebbe spiegare non solo come e perché transitando vicino al Sole i raggi delle stelle subiscono una deviazione, si potrebbe determinare l'esatto valore angolare di tale deviazione, con un semplice calcolo.

02/07/1961 L'ECO DI BERGAMO 2 Luglio 1961

Una nuova esperienza a favore della teoria Todeschini

Il prof. Marco Todeschini, proseguendo i noti esperimenti di ottica al centro psicobiofisico di Bergamo, ha conseguito un'altra scoperta sulla modalità di trasmissione della luce. In un esperimento del gennaio scorso lo scienziato aveva fatto passare un raggio di luce monocromatica lungo l'asse di un tubo percorso da una corrente di acqua ed aveva constatato che la luce parzialmente trascinata nella stessa direzione del liquido, pur aumentando la sua frequenza, aveva mantenuta costante la lunghezza d'onda in netta antitesi con la teoria di Einstein.

Nell'esperimento odierno Todeschini, pur lasciando il tubo pieno di acqua disposto orizzontalmente, lo ha fatto attraversare da un raggio propagantesi in direzione perpendicolare. Facendo scorrere il liquido entro il tubo di vetro, il raggio che lo attraversava subiva una deviazione di un angolo pari al rapporto tra la velocità orizzontale dell'acqua e quella verticale della luce. La traiettoria del raggio luminoso veniva quindi inclinata come quella descritta da una barca quando attraversa un fiume. Lo stesso risultato ha ottenuto facendo attraversare da un raggio luminoso un cilindro di vetro in rotazione.

In base a tali dati di fatto, secondo il Todeschini, si potrebbe spiegare non solo come e perché transitando vicino al Sole i raggi delle stelle subiscono una deviazione, ma altresì si potrebbe determinare l'esatto valore angolare di tale deviazione, con un semplice calcolo.

Come è noto, il Sole ruotando su se stesso alla velocità di 2 chilometri al secondo, secondo la teoria Todeschini, trascina in movimento "lo spazio fluido circostante" e, parimenti la Terra, col suo moto diurno di rotazione alla velocità di 0.463 chilometri al secondo, trascina in rotazione lo spazio adiacente.

Ne consegue, sempre secondo Todeschini, che se un raggio di luce emesso da una stella per giungere a noi deve attraversare sia il campo rotante vicino al Sole, sia quello terrestre, subirà una deviazione il cui angolo sarà dato dal rapporto tra la somma delle velocità dei due campi attraversati (2,463 km/sec) e la velocità della luce (300.000 km/sec); rapporto uguale a 1/121721. E poiché l'unità al numeratore di tale rapporto è il radiante che equivale a 206265 secondi di arco, ne deriva che dividendo questo numero per 121721, si ottiene 1.69 secondi, che è proprio il preciso valore dello spostamento apparente delle stelle vicine al Sole realmente osservato dagli astronomi durante la sua eclissi.

Todeschini ha fatto rilevare, infine, che secondo la sua teoria, anche il nucleo atomico, ruotando su se stesso, trascina in circolazione lo spazio fluido circostante, per cui un raggio luminoso che attraversi campi atomici di una sostanza trasparente, deve subire una deviazione, che, infatti, dagli esperimenti ora compiuti,

risulta concordante in pieno con quella di rifrazione delle varie sostanze.

Egli ha potuto così determinare le relazioni matematiche tra la velocità di rotazione dei diversi atomi, la loro massa e l'indice di rifrazione, gettando le basi di una nuova ottica spaziodinamica che è in perfetto accordo con le leggi di Cartesio e con la relatività di Galilei.

02/07/1961 GIORNALE DI BRESCIA 2 Luglio 1961

Al centro psicobiofisico di Bergamo

Nuova scoperta del prof. Todeschini sulla modalità di trasmissione della luce

.....Stesso testo dell'articolo precedente.....

02/07/1961 CORRIERE DEL – TARANTO - 2 Luglio 1961

Compiuta da uno scienziato italiano

Nuova importante scoperta sulla trasmissione della luce

.....Stesso testo dell'articolo precedente.....

02/07/1961 IL GIORNALE D'ITALIA - ROMA - 2 Luglio 1961

Gli esperimenti del prof. Marco Todeschini

Una importante scoperta sulla trasmissione della luce

Il prof. Marco Todeschini, proseguendo i noti esperimenti di ottica al centro psicobiofisico di Bergamo, ha conseguito un'altra scoperta sulla modalità di trasmissione della luce. In un esperimento del gennaio scorso lo scienziato aveva fatto passare un raggio di luce monocromatica lungo l'asse di un tubo percorso da una corrente di acqua ed aveva constatato che la luce parzialmente trascinata nella stessa direzione del liquido, pur aumentando la sua frequenza, aveva mantenuta costante la lunghezza d'onda in netta antitesi con la teoria di Einstein.

Nell'esperimento odierno Todeschini, pur lasciando il tubo pieno di acqua disposto orizzontalmente, lo ha fatto attraversare da un raggio propagantesi in direzione perpendicolare. Facendo scorrere il liquido entro il tubo di vetro, il raggio che lo attraversava subiva una deviazione di un angolo pari al rapporto tra la velocità orizzontale dell'acqua e quella verticale della luce. La traiettoria del raggio luminoso veniva quindi inclinata come quella descritta da una barca quando attraversa un fiume. Lo stesso risultato ha ottenuto facendo attraversare da un raggio luminoso un cilindro di vetro in rotazione.

In base a tali dati di fatto, secondo il Todeschini, si potrebbe spiegare non solo come e perché transitando vicino al Sole i raggi delle stelle subiscono una deviazione, ma

altresì si potrebbe determinare l'esatto valore angolare di tale deviazione, con un semplice calcolo.

Todeschini ha fatto rilevare, infine, che secondo la sua teoria, anche il nucleo atomico, ruotando su se stesso, trascina in circolazione lo spazio fluido circostante, per cui un raggio luminoso che attraversi campi atomici di una sostanza trasparente, deve subire una deviazione, che, infatti, dagli esperimenti ora compiuti, risulta concordante in pieno con quella di rifrazione delle varie sostanze.

Egli ha potuto così determinare le relazioni matematiche tra la velocità di rotazione dei diversi atomi, la loro massa e l'indice di rifrazione, gettando le basi di una nuova ottica spaziodinamica che è in perfetto accordo con le leggi di Cartesio e con la relatività di Galilei.

02/07/1961 VOCE ADRIATICA – ANCONA - 2 Luglio 1961

Scoperta italiana sulla modalità di trasmissione della luce

Il prof. Marco Todeschini, proseguendo i noti esperimenti di ottica al centro psicobiofisico di Bergamo, ha conseguito un'altra scoperta sulla modalità di trasmissione della luce.

Nell'esperimento odierno Todeschini, pur lasciando il tubo pieno di acqua disposto orizzontalmente, lo ha fatto attraversare da un raggio propagantesi in direzione perpendicolare. Facendo scorrere il liquido entro il tubo di vetro, il raggio che lo attraversava subiva una deviazione di un angolo pari al rapporto tra la velocità orizzontale dell'acqua e quella verticale della luce. La traiettoria del raggio luminoso veniva quindi inclinata come quella descritta da una barca quando attraversa un fiume. Lo stesso risultato ha ottenuto facendo attraversare da un raggio luminoso un cilindro di vetro in rotazione.

In base a tali dati di fatto, secondo il Todeschini, si potrebbe spiegare non solo come e perché transitando vicino al Sole i raggi delle stelle subiscono una deviazione, ma altresì si potrebbe determinare l'esatto valore angolare di tale deviazione, con un semplice calcolo.

Come è noto, il Sole ruotando su se stesso alla velocità di 2 chilometri al secondo, secondo la teoria Todeschini, trascina in movimento "lo spazio fluido circostante" e, parimenti la Terra, col suo moto diurno di rotazione alla velocità di 0.462 chilometri al secondo, trascina in rotazione lo spazio adiacente.

Ne consegue, sempre secondo Todeschini, che se un raggio di luce emesso da una stella per giungere a noi deve attraversare sia il campo rotante vicino al Sole, sia quello terrestre, subirà una deviazione il cui angolo sarà dato dal rapporto tra la somma delle velocità dei due campi attraversati (2,463 km/sec) e la velocità della luce (300.000 km/sec); rapporto uguale a $1/121721$. E poiché l'unità al numeratore di tale rapporto è il radiante che equivale a 206265 secondi di arco, ne deriva che dividendo questo numero per 121721, si ottiene 1.69 secondi, che è proprio il preciso valore dello spostamento apparente delle stelle vicine al Sole realmente osservato dagli astronomi durante la sua eclissi.

Una scoperta del prof. Marco Todeschini

I raggi delle stelle sono deviati dal sole

Gettate le basi di una nuova ottica spazio dinamica in accordo con le leggi di Cartesio e con la relatività di Galilwo Galilei

Il prof. Marco Todeschini, proseguendo i noti esperimenti di ottica al centro psicobiofisico di Bergamo, ha conseguito un'altra scoperta sulla modalità di trasmissione della luce. In un esperimento del gennaio scorso lo scienziato aveva fatto passare un raggio di luce monocromatica lungo l'asse di un tubo percorso da una corrente di acqua ed aveva constatato che la luce parzialmente trascinata nella stessa direzione del liquido, pur aumentando la sua frequenza, aveva mantenuta costante la lunghezza d'onda in netta antitesi con la teoria di Einstein.

Nell'esperimento odierno Todeschini, pur lasciando il tubo pieno di acqua disposto orizzontalmente, lo ha fatto attraversare da un raggio propagantesi in direzione perpendicolare. Facendo scorrere il liquido entro il tubo di vetro, il raggio che lo attraversava subiva una deviazione di un angolo pari al rapporto tra la velocità orizzontale dell'acqua e quella verticale della luce. La traiettoria del raggio luminoso veniva quindi inclinata come quella descritta da una barca quando attraversa un fiume. Lo stesso risultato ha ottenuto facendo attraversare da un raggio luminoso un cilindro di vetro in rotazione.

In base a tali dati di fatto, secondo il Todeschini, si potrebbe spiegare non solo come e perché transitando vicino al Sole i raggi delle stelle subiscono una deviazione, ma altresì si potrebbe determinare l'esatto valore angolare di tale deviazione, con un semplice calcolo.

Come è noto, il Sole ruotando su se stesso alla velocità di 2 chilometri al secondo, secondo la teoria Todeschini, trascina in movimento "lo spazio fluido circostante" e, parimenti la Terra, col suo moto diurno di rotazione alla velocità di 0.463 chilometri al secondo, trascina in rotazione lo spazio adiacente.

Ne consegue, sempre secondo Todeschini, che se un raggio di luce emesso da una stella per giungere a noi deve attraversare sia il campo rotante vicino al Sole, sia quello terrestre, subirà una deviazione il cui angolo sarà dato dal rapporto tra la somma delle velocità dei due campi attraversati (2,463 km/sec) e la velocità della luce (300.000 km/sec); rapporto uguale a $1/121721$. E poiché l'unità al numeratore di tale rapporto è il radiante che equivale a 206265 secondi di arco, ne deriva che dividendo questo numero per 121721, si ottiene 1.69 secondi, che è proprio il preciso valore dello spostamento apparente delle stelle vicine al Sole realmente osservato dagli astronomi durante la sua eclissi.

Todeschini ha fatto rilevare, infine, che secondo la sua teoria, anche il nucleo atomico, ruotando su se stesso, trascina in circolazione lo spazio fluido circostante, per cui un raggio luminoso che attraversi campi atomici di una sostanza trasparente, deve subire una deviazione, che, infatti, dagli esperimenti ora compiuti, risulta concordante in pieno con quella di rifrazione delle varie sostanze.

Egli ha potuto così determinare le relazioni matematiche tra la velocità di rotazione

dei diversi atomi, la loro massa e l'indice di rifrazione, gettando le basi di una nuova ottica spazio dinamica.

02/07/1961 AVANTI! - ROMA - 2 Luglio 1961

La trasmissione della luce attraverso lo spazio

Il prof. Marco Todeschini, proseguendo i noti esperimenti di ottica al centro psicobiofisico di Bergamo, ha conseguito un'altra scoperta sulla modalità di trasmissione della luce. In un esperimento del gennaio scorso lo scienziato aveva fatto passare un raggio di luce monocromatica lungo l'asse di un tubo percorso da una corrente di acqua ed aveva constatato che la luce parzialmente trascinata nella stessa direzione del liquido, pur aumentando la sua frequenza, aveva mantenuta costante la lunghezza d'onda in netta antitesi con la teoria di Einstein.

Nell'esperimento odierno Todeschini, pur lasciando il tubo pieno di acqua disposto orizzontalmente, lo ha fatto attraversare da un raggio propagantesi in direzione perpendicolare. Facendo scorrere il liquido entro il tubo di vetro, il raggio che lo attraversava subiva una deviazione di un angolo pari al rapporto tra la velocità orizzontale dell'acqua e quella verticale della luce. La traiettoria del raggio luminoso veniva quindi inclinata come quella descritta da una barca quando attraversa un fiume. Lo stesso risultato ha ottenuto facendo attraversare da un raggio luminoso un cilindro di vetro in rotazione.

In base a tali dati di fatto, secondo il Todeschini, si potrebbe spiegare non solo come e perché transitando vicino al Sole i raggi delle stelle subiscono una deviazione, ma altresì si potrebbe determinare l'esatto valore angolare di tale deviazione, con un semplice calcolo.

02/07/1961 TELESERA – ROMA - 2 Luglio 1961

Nuovi esperimenti del prof. Todeschini

L'anti-Einstein conferma le scoperte sull'ottica spaziale

Il prof. Marco Todeschini, proseguendo i noti esperimenti di ottica che lo hanno portato a confutare alcune teorie di Einstein, ha conseguito al Centro psicobiofisico di Bergamo, un'altra importante scoperta sulla modalità di trasmissione della luce. Lo scienziato ha spiegato come e perché transitando vicino al sole, i raggi delle stelle subiscono una deviazione ed ha calcolato con una semplice operazione l'esatto valore angolare di tale deviazione. Il prof. Todeschini ha anche determinato le relazioni matematiche tra la velocità di rotazione dei diversi atomi, la loro massa e l'indice di rifrazione, gettando le basi di una nuova ottica spazio dinamica che è in perfetto accordo con le leggi di Cartesio e con la relatività di Galilei.

Lo scienziato ha scoperto infatti, che, secondo la sua teoria, anche il nucleo atomico, ruotando su sé stesso, trascina in circolazione lo spazio fluido circostante, per cui un raggio luminoso che attraversi campi atomici di una sostanza trasparente, deve subire una deviazione, che, dagli esperimenti compiuti, risulta concordante in pieno con quella di rifrazione delle varie sostanze.

La scoperta non appena resa nota ha suscitato l'interesse degli scienziati di tutto il mondo. I più importanti centri Studio stranieri che si occupano di questi problemi, si sono subito messi in contatto con il professor Todeschini, per ottenere nei dettagli chiarimenti sia sulla scoperta, sia sul modo in cui il professore vi è giunto.

02/07/1961

NAPOLI-NOTTE 2 Luglio 1961

Ad opera del prof. Todeschini

Un'altra scoperta italiana sulle modalità di trasmissione della luce

La velocità di rotazione degli atomi

Il prof. Marco Todeschini, proseguendo i noti esperimenti di ottica al centro psicobiofisico di Bergamo, ha conseguito un'altra scoperta sulla modalità di trasmissione della luce. In un esperimento del gennaio scorso lo scienziato aveva fatto passare un raggio di luce monocromatica lungo l'asse di un tubo percorso da una corrente di acqua ed aveva constatato che la luce parzialmente trascinata nella stessa direzione del liquido, pur aumentando la sua frequenza, aveva mantenuta costante la lunghezza d'onda in netta antitesi con la teoria di Einstein.

Nell'esperimento odierno Todeschini, pur lasciando il tubo pieno di acqua disposto orizzontalmente, lo ha fatto attraversare da un raggio propagantesi in direzione perpendicolare. Facendo scorrere il liquido entro il tubo di vetro, il raggio che lo attraversava subiva una deviazione di un angolo pari al rapporto tra la velocità orizzontale dell'acqua e quella verticale della luce. La traiettoria del raggio luminoso veniva quindi inclinata come quella descritta da una barca quando attraversa un fiume. Lo stesso risultato ha ottenuto facendo attraversare da un raggio luminoso un cilindro di vetro in rotazione.

In base a tali dati di fatto, secondo il Todeschini, si potrebbe spiegare non solo come e perché transitando vicino al Sole i raggi delle stelle subiscono una deviazione, ma altresì si potrebbe determinare l'esatto valore angolare di tale deviazione, con un semplice calcolo.

Come è noto, il Sole ruotando su se stesso alla velocità di 2 chilometri al secondo, secondo la teoria Todeschini, trascina in movimento "lo spazio fluido circostante" e, parimenti la Terra, col suo moto diurno di rotazione alla velocità di 0.463 chilometri al secondo, trascina in rotazione lo spazio adiacente.

Ne consegue, sempre secondo Todeschini, che se un raggio di luce emesso da una stella per giungere a noi deve attraversare sia il campo rotante vicino al Sole, sia quello terrestre, subirà una deviazione il cui angolo sarà dato dal rapporto tra la somma delle velocità dei due campi attraversati (2,463 km/sec) e la velocità della luce (300.000 km/sec); rapporto uguale a 1/121721. E poiché l'unità al numeratore di tale rapporto è il radiante che equivale a 206265 secondi di arco, ne deriva che dividendo questo numero per 121721, si ottiene 1.69 secondi, che è proprio il preciso valore dello spostamento apparente delle stelle vicine al Sole realmente osservato dagli astronomi durante la sua eclissi.

Todeschini ha fatto rilevare, infine, che secondo la sua teoria, anche il nucleo atomico, ruotando su se stesso, trascina in circolazione lo spazio fluido circostante, per cui un raggio luminoso che attraversi campi atomici di una sostanza

trasparente, deve subire una deviazione, che, infatti, dagli esperimenti ora compiuti, risulta concordante in pieno con quella di rifrazione delle varie sostanze.

Egli ha potuto così determinare le relazioni matematiche tra la velocità di rotazione dei diversi atomi, la loro massa e l'indice di rifrazione, gettando le basi di una nuova ottica spaziodinamica che è in perfetto accordo con le leggi di Cartesio e con la relatività di Galilei.

02/07/1961 IL SECOLO D'ITALIA - ROMA - 2 Luglio 1961

Esperimenti al Centro psicobiofisico di Bergamo

Eccezionale scoperta di Todeschini smentisce una teoria di Einstein

Il fisico italiano, che da tempo svolge ricerche di importanza mondiale, ha empiricamente dimostrato nuove modalità di trasmissione della luce che concordano con le leggi di Cartesio e con la relatività di Galilei – I riflessi atomici delle importanti esperienze

.....Stesso testo dell'articolo precedente.....

02/07/1961 GIORNALE DEL POPOLO – BERGAMO - 2 luglio 1961

Nuovi esperimenti di Todeschini per l'ottica spaziodinamica

Il prof. Marco Todeschini, proseguendo i noti esperimenti di ottica al Centro Psicobiofisico di Bergamo, ha conseguito un'altra scoperta sulla modalità di trasmissione della luce.

In un esperimento del gennaio scorso lo scienziato aveva fatto passare un raggio di luce monocromatica lungo l'asse di un tubo percorso da una corrente di acqua ed aveva constatato che la luce parzialmente trascinata nella stessa direzione del liquido, pur aumentando la sua frequenza, aveva mantenuto costante la lunghezza d'onda, in netta antitesi con la teoria di Einstein.

Nell'esperimento di ieri, Todeschini, pur lasciando il tubo pieno d'acqua disposto orizzontalmente, lo ha fatto attraversare da un raggio propagantesi in direzione perpendicolare: facendo scorrere il liquido dentro il tubo di vetro, il raggio che lo attraversava subiva una deviazione di un angolo pari al rapporto tra la velocità orizzontale dell'acqua e quella verticale della luce.

La traiettoria del raggio luminoso veniva quindi inclinata come quella descritta da una barca quando attraversa un fiume: lo stesso risultato è stato ottenuto facendo attraversare da un raggio luminoso un cilindro di vetro in rotazione.

In base a tali dati di fatto secondo il professor Todeschini si potrebbe spiegare non solo come e perché transitando vicino al sole i raggi delle stelle subiscono una deviazione, ma altresì si potrebbe determinare l'esatto valore angolare di tale deviazione, con un semplice calcolo.

Com'è noto il sole, ruotando su sé stesso alla velocità di 2 km al secondo, secondo la teoria Todeschini trascina in movimento lo spazio fluido circostante, e parimenti la terra col suo moto diurno di rotazione alla velocità di 0.463 km al secondo, trascina in rotazione lo spazio adiacente.

Ne consegue, sempre secondo il professor Todeschini, che se un raggio di luce emesso da una stella per giungere a noi deve attraversare sia il campo rotante vicino al sole, sia quello terrestre, subirà una deviazione il cui angolo sarà dato dal rapporto tra la somma della velocità dei due campi attraversati (2.463 km/sec) e la velocità della luce (300.000 km/sec); rapporto uguale a 1/121721.

Poiché l'unità al numeratore di tale rapporto è il radiante che equivale a 206265 secondi di arco, ne deriva che dividendo questo numero per 121721, si ottiene 1.69 secondi, che è proprio il preciso valore dello spostamento apparente delle stelle vicine al sole realmente osservato dagli astronomi durante la sua eclissi.

Lo studioso bergamasco ha fatto rilevare, infine, che, secondo la sua teoria, anche il nucleo atomico ruotando su sé stesso, trascina in circolazione lo spazio fluido circostante, per cui un raggio luminoso che attraversi i campi atomici di una sostanza trasparente, deve subire una deviazione, che, infatti, dagli esperimenti ora compiuti, risulta concordante in pieno con quella di rifrazione delle varie sostanze chimiche.

Egli ha potuto così determinare le relazioni matematiche tra la velocità di rotazione dei diversi atomi, la loro massa e l'indice di rifrazione, gettando le basi di una nuova ottica spaziodinamica che è in perfetto accordo con le leggi di Cartesio e con la relatività di Cartesio.

03/07/1961

LA TRIBUNA DEL MEZZOGIORNO – MESSINA - 3 Luglio 1961

Sensazionale scoperta del prof. Todeschini

Il prof. Marco Todeschini, proseguendo i noti esperimenti di ottica al centro psicobiofisico di Bergamo, ha conseguito un'altra scoperta sulla modalità di trasmissione della luce. In un esperimento del gennaio scorso lo scienziato aveva fatto passare un raggio di luce monocromatica lungo l'asse di un tubo percorso da una corrente di acqua ed aveva constatato che la luce parzialmente trascinata nella stessa direzione del liquido, pur aumentando la sua frequenza, aveva mantenuta costante la lunghezza d'onda in netta antitesi con la teoria di Einstein.

Nell'esperimento odierno Todeschini, pur lasciando il tubo pieno di acqua disposto orizzontalmente, lo ha fatto attraversare da un raggio propagantesi in direzione perpendicolare. Facendo scorrere il liquido entro il tubo di vetro, il raggio che lo attraversava subiva una deviazione di un angolo pari al rapporto tra la velocità orizzontale dell'acqua e quella verticale della luce. La traiettoria del raggio luminoso veniva quindi inclinata come quella descritta da una barca quando attraversa un fiume. Lo stesso risultato ha ottenuto facendo attraversare da un raggio luminoso un cilindro di vetro in rotazione.

In base a tali dati di fatto, secondo il Todeschini, si potrebbe spiegare non solo come e perché transitando vicino al Sole i raggi delle stelle subiscono una deviazione, ma altresì si potrebbe determinare l'esatto valore angolare di tale deviazione, con un semplice calcolo.

Come è noto, il Sole ruotando su se stesso alla velocità di 2 chilometri al secondo, secondo la teoria Todeschini, trascina in movimento "lo spazio fluido circostante" e, parimenti la Terra, col suo moto diurno di rotazione alla velocità di 0.463 chilometri al secondo, trascina in rotazione lo spazio adiacente.

Ne consegue, sempre secondo Todeschini, che se un raggio di luce emesso da una

stella per giungere a noi deve attraversare sia il campo rotante vicino al Sole, sia quello terrestre, subirà una deviazione il cui angolo sarà dato dal rapporto tra la somma delle velocità dei due campi attraversati (2,463 km/sec) e la velocità della luce (300.000 km/sec); rapporto uguale a $1/121721$. E poiché l'unità al numeratore di tale rapporto è il radiante che equivale a 206265 secondi di arco, ne deriva che dividendo questo numero per 121721, si ottiene 1.69 secondi, che è proprio il preciso valore dello spostamento apparente delle stelle vicine al Sole realmente osservato dagli astronomi durante la sua eclissi.

Todeschini ha fatto rilevare, infine, che secondo la sua teoria, anche il nucleo atomico, ruotando su se stesso, trascina in circolazione lo spazio fluido circostante, per cui un raggio luminoso che attraversi campi atomici di una sostanza trasparente, deve subire una deviazione, che, infatti, dagli esperimenti ora compiuti, risulta concordante in pieno con quella di rifrazione.

04/07/1961 NAPOLI-NOTTE 4 Luglio 1961

Scoperte del prof. Todeschini sulla trasmissione della luce

Il prof. Marco Todeschini, proseguendo i noti esperimenti di ottica al centro psicobiofisico di Bergamo, ha conseguito un'altra scoperta sulla modalità di trasmissione della luce. In un esperimento del gennaio scorso lo scienziato aveva fatto passare un raggio di luce monocromatica lungo l'asse di un tubo percorso da una corrente di acqua ed aveva constatato che la luce parzialmente trascinata nella stessa direzione del liquido, pur aumentando la sua frequenza, aveva mantenuta costante la lunghezza d'onda in netta antitesi con la teoria di Einstein.

Nell'esperimento odierno Todeschini, pur lasciando il tubo pieno di acqua disposto orizzontalmente, lo ha fatto attraversare da un raggio propagantesi in direzione perpendicolare. Facendo scorrere il liquido entro il tubo di vetro, il raggio che lo attraversava subiva una deviazione di un angolo pari al rapporto tra la velocità orizzontale dell'acqua e quella verticale della luce. La traiettoria del raggio luminoso veniva quindi inclinata come quella descritta da una barca quando attraversa un fiume. Lo stesso risultato ha ottenuto facendo attraversare da un raggio luminoso un cilindro di vetro in rotazione.

In base a tali dati di fatto, secondo il Todeschini, si potrebbe spiegare non solo come e perché transitando vicino al Sole i raggi delle stelle subiscono una deviazione, ma altresì si potrebbe determinare l'esatto valore angolare di tale deviazione, con un semplice calcolo.

Come è noto, il Sole ruotando su se stesso alla velocità di 2 chilometri al secondo, secondo la teoria Todeschini, trascina in movimento "lo spazio fluido circostante" e, parimenti la Terra, col suo moto diurno di rotazione alla velocità di 0.463 chilometri al secondo, trascina in rotazione lo spazio adiacente.

Ne consegue, sempre secondo Todeschini, che se un raggio di luce emesso da una stella per giungere a noi deve attraversare sia il campo rotante vicino al Sole, sia quello terrestre, subirà una deviazione il cui angolo sarà dato dal rapporto tra la somma delle velocità dei due campi attraversati (2,463 km/sec) e la velocità della luce (300.000 km/sec); rapporto uguale a $1/121721$. E poiché l'unità al numeratore di tale rapporto è il radiante che equivale a 206265 secondi di arco, ne deriva che

dividendo questo numero per 121721, si ottiene 1.69 secondi, che è proprio il preciso valore dello spostamento apparente delle stelle vicine al Sole realmente osservato dagli astronomi durante la sua eclissi.

Todeschini ha fatto rilevare, infine, che secondo la sua teoria, anche il nucleo atomico, ruotando su se stesso, trascina in circolazione lo spazio fluido circostante, per cui un raggio luminoso che attraversi campi atomici di una sostanza trasparente, deve subire una deviazione, che, infatti, dagli esperimenti ora compiuti, risulta concordante in pieno con quella di rifrazione delle varie sostanze.

Egli ha potuto così determinare le relazioni matematiche tra la velocità di rotazione dei diversi atomi, la loro massa e l'indice di rifrazione, gettando le basi di una nuova ottica spaziodinamica che è in perfetto accordo con le leggi di Cartesio e con la relatività di Galilei.

09/07/1961 LO SPECCHIO – ROMA - 2 luglio 1961

Il professor Marco Todeschini, del Centro psicobiofisico di Bergamo, nel corso di un esperimento sulla trasmissione della luce ha scoperto particolari angolazioni sulla rifrazione della luce facendo ruotare un cilindro di vetro. Secondo il professor Todeschini, che ha già al suo attivo una scoperta che confuta una teoria di Einstein, i dati emersi dall'esperimento attuale permetterebbe di calcolare l'angolo di deviazione della luce delle stelle al passaggio davanti al sole.

02/08/1961 L'ITALIA – MILANO - 2 agosto 1961

Scoperta dal Todeschini

Nuova ottica spaziodinamica

Il prof. Marco Todeschini, proseguendo i noti esperimenti di ottica al centro psicobiofisico di Bergamo, ha conseguito un'altra scoperta sulla modalità di trasmissione della luce. In un esperimento del gennaio scorso lo scienziato aveva fatto passare un raggio di luce monocromatica lungo l'asse di un tubo percorso da una corrente di acqua ed aveva constatato che la luce parzialmente trascinata nella stessa direzione del liquido, pur aumentando la sua frequenza, aveva mantenuta costante la lunghezza d'onda in netta antitesi con la teoria di Einstein.

Nell'esperimento odierno Todeschini, pur lasciando il tubo pieno di acqua disposto orizzontalmente, lo ha fatto attraversare da un raggio propagantesi in direzione perpendicolare. Facendo scorrere il liquido entro il tubo di vetro, il raggio che lo attraversava subiva una deviazione di un angolo pari al rapporto tra la velocità orizzontale dell'acqua e quella verticale della luce. La traiettoria del raggio luminoso veniva quindi inclinata come quella descritta da una barca quando attraversa un fiume. Lo stesso risultato ha ottenuto facendo attraversare da un raggio luminoso un cilindro di vetro in rotazione.

In base a tali dati di fatto, secondo il Todeschini, si potrebbe spiegare non solo come e perché transitando vicino al Sole i raggi delle stelle subiscono una deviazione, ma altresì si potrebbe determinare l'esatto valore angolare di tale deviazione, con un semplice calcolo.

Come è noto, il Sole ruotando su se stesso alla velocità di 2 chilometri al secondo,

secondo la teoria Todeschini, trascina in movimento "lo spazio fluido circostante" e, parimenti la Terra, col suo moto diurno di rotazione alla velocità di 0.463 chilometri al secondo, trascina in rotazione lo spazio adiacente.

Ne consegue, sempre secondo Todeschini, che se un raggio di luce emesso da una stella per giungere a noi deve attraversare sia il campo rotante vicino al Sole, sia quello terrestre, subirà una deviazione il cui angolo sarà dato dal rapporto tra la somma delle velocità dei due campi attraversati (2,463 km/sec) e la velocità della luce (300.000 km/sec); rapporto uguale a $1/121721$. E poiché l'unità al numeratore di tale rapporto è il radiante che equivale a 206265 secondi di arco, ne deriva che dividendo questo numero per 121721, si ottiene 1.69 secondi, che è proprio il preciso valore dello spostamento apparente delle stelle vicine al Sole realmente osservato dagli astronomi durante la sua eclissi.

Todeschini ha fatto rilevare, infine, che secondo la sua teoria, anche il nucleo atomico, ruotando su se stesso, trascina in circolazione lo spazio fluido circostante, per cui un raggio luminoso che attraversi campi atomici di una sostanza trasparente, deve subire una deviazione, che, infatti, dagli esperimenti ora compiuti, risulta concordante in pieno con quella di rifrazione delle varie sostanze.

Egli ha potuto così determinare le relazioni matematiche tra la velocità di rotazione dei diversi atomi, la loro massa e l'indice di rifrazione, gettando le basi di una nuova ottica spaziodinamica che è in perfetto accordo con le leggi di Cartesio e con la relatività di Galilei.

01/09/1961 CRONACHE D'ITALIA - MILANO - 1 Settembre 1961

Smentisce Einstein il Professor Todeschini

Il prof. Marco Todeschini, proseguendo i noti esperimenti di ottica al centro psicobiofisico di Bergamo, ha conseguito un'altra scoperta sulla modalità di trasmissione della luce. In un esperimento del gennaio scorso lo scienziato aveva fatto passare un raggio di luce monocromatica lungo l'asse di un tubo percorso da una corrente di acqua ed aveva constatato che la luce parzialmente trascinata nella stessa direzione del liquido, pur aumentando la sua frequenza, aveva mantenuta costante la lunghezza d'onda in netta antitesi con la teoria di Einstein.

In un altro, recente esperimento il prof. Todeschini, pur lasciando il tubo pieno di acqua disposto orizzontalmente, lo ha fatto attraversare da un raggio propagantesi in direzione perpendicolare. Facendo scorrere il liquido entro il tubo di vetro, il raggio che lo attraversava subiva una deviazione di un angolo pari al rapporto tra la velocità orizzontale dell'acqua e quella verticale della luce. La traiettoria del raggio luminoso veniva quindi inclinata come quella descritta da una barca quando attraversa un fiume. Lo stesso risultato ha ottenuto facendo attraversare da un raggio luminoso un cilindro di vetro in rotazione.

In base a tali dati di fatto, secondo il Todeschini, si potrebbe spiegare non solo come e perché transitando vicino al Sole i raggi delle stelle subiscono una deviazione, ma altresì si potrebbe determinare l'esatto valore angolare di tale deviazione, con un semplice calcolo.